ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 271
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
13-14 Novembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Nei porti e sulle coste di Algeria

Aerei e sommergibili decimano le navi nemiche

Sette unità da guerra gravemente danneggiate -- Quattro grossi trasporti colati a picco -- Altre numerose navi colpite dagli aerei

Bollettino N. 901

Rinnovati attacchi inglesi in Marmarica

In Francia e in Corsica proseguono i movimenti preordinati delle nostre truppe - La fortezza di Tolone non sarà occupata: i francesi difenderanno le navi e il porto contro ogni attacco delle potenze anglo-sassoni - L'Asso degli aerosiluratori Buscaglia non ha fatto ritorno dal volo con cui aveva superato le 100 mila tonnellate di affondamenti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Francia e in Corsica proseguono i preordinati movimenti delle nostre truppe.

Il capo della flotta francese del Mediterraneo e il comandante in capo della difesa costiera di Tolone hanno solennemente dichiarato che difenderanno le navi da guerra francesi e la fortezza marittima di Tolone contro ogni attacco delle Potenze anglosassoni. Il Führer e il Duce hanno perciò dato ordine che la regione della fortezza di Tolone non sia occupata dalle truppe italo-germaniche.

In Marmarica le unità blindate britanniche hanno rinnovato poderosi attacchi. Sulle colonne nemiche l'arma aerea è intervenuta con ripetute azioni di mitragliamento e di spezzonamento.

Aerosiluranti e bombardieri italiani hanno agito a ondate successive contro le formazioni navali anglo-americane nella baia di Bougie conseguendo nuovi risultati. Sono stati colpiti con siluro e gravemente danneggiati un incrociatore tipo «Leander», un grosso cacciatorpediniere e due piroscafi di cui uno di oltre diecimila tonnellate. Un mercantile carico di munizioni, centrato, è saltato in aria. Due altri piroscafi raggiunti da bombe si incendiavano, mentre notevoli distruzioni venivano pure causate agli impianti portuali.

Il maggiore Carlo Emanuele Buscaglia, che aveva guidato nell'azione il suo glorioso Gruppo aerosiluranti e superato con la nuova vittoria ottenuta le centomila tonnellate di naviglio nemico colato a picco, non faceva ritorno alla base. Due altri nostri velivoli non sono rientrati. Un aereo britannico risulta abbattuto.

Reparti aerei germanici hanno condotto riusciti attacchi contro le navi avversarie nelle acque algerine, affondando una nave trasporto di diecimila tonnellate, centrando due incrociatori e tre cacciatorpediniere, danneggiando numerose altre unità mercantili in alcune delle quali si verificavano esplosioni.

Un nostro sommergibile partecipante alle operazioni sulle coste dell'Africa Settentrionale francese e comandato dal tenente di vascello Pasquale Gigli ha affondato in un solo attacco due mercantili nemici per complessive 25 mila tonnellate.

Nelle recenti incursioni sulla Sardegna il nemico, come da sua stessa confessione, ha perduto 18 apparecchi da bombardamento. Molti rottami sono stati rintracciati al largo delle coste.

Un nostro sommergibile ha abbattuto a cannonate un quadrimotore nemico.

La morte a Roma dell'Ambasciatore dell'Argentina

Roma, venerdì sera.

Questa notte, alle 23,55, è morto l'Ambasciatore d'Argentina presso il Quirinale, Manuel E Malbran.

Giorno per giorno

Reazione efficace

La situazione sul fronte mediterraneo e africano è dominata dalla reazione delle forze dell'Asse contro l'aggressione nordamericana all'Africa Settentrionale francese, primo atto di un più vasto e ambizioso piano, tendente ad attaccare il vallo meridionale della fortezza europea. Tale reazione è stata immediata, e si sviluppa efficacemente; ma finchè la situazione permane fluida e in continuo spostamento non sarebbe serio abbandonarsi a commenti riassuntivi. Il lettore troverà nei bollettini di guerra le notizie che attende. Da esse si deduce che i convogli anglo-americani sulle coste algerine continuano a subire, ad opera degli aerei e dei sommergibili dell'Asse, colpi durissimi, e irreparabili; e che l'occupazione del territorio della Francia prosegue regolarmente, secondo i piani prestabiliti.

Quello che si può rilevare, perchè le stesse fonti nemiche ce ne dànno la prova, è che il diluvio di bombe e di siluri, che s'è rovesciato sulle forze del generale Eisenhower, ha prodotto nel campo avversario un visibile disorientamento. Il ripiegamento strategico della propaganda anglosassone, già accennato ieri, s'è andato accentuando su tutta la linea nelle ultime ventiquattr'ore. Gli americani si mostrano preoccupati del pericolo a cui sono esposte le linee di rifornimento del loro corpo di spedizione; Roosevelt esorta i giornalisti a guardarsi da un ottimismo esagerato; e Stimson dichiara che nulla sarebbe più erroneo che ritenere possibile una vittoria facile e rapida. Non diverso è il tono della stampa britannica.

Sul Fronte orientale

Avrebbe torto chi, distratto dalle vicende della guerra nel settore mediterraneo, dimenticasse di seguire gli sviluppi delle operazioni sul fronte orientale.

Il bollettino germanico di ieri, mentre annunciava i nuovi successi conseguiti nel settore di Tuapse e di Stalingrado, dava notizia del micidiale bombardamento effettuato dalla Luftwaffe sull'importante centro di comunicazione di Torshok, nel settore centrale. Ulteriori particolari confermano gli effetti distruttivi di questa azione notturna e così pure di altre incursioni dell'arma aerea tedesca su trasporti, acquartieramenti di truppa, depositi e centri logistici dell'esercito rosso.

Questi attacchi dimostrano che il Comando germanico continua ad esercitare la più attenta sorveglianza sul settore centrale del fronte russo, dove Sciaposnikoff sta concentrando i mezzi per quell'offensiva invernale, con la quale i sovietici si illudono di poter ripetere in grande stile, e con maggiori possibilità di successo, il tentativo offensivo fallito l'anno scorso.

Un altro scontento

Stalin, come s'è visto, non ha nascosto il suo malcontento per gli avvenimenti africani, mostrando di interpretarli come un definitivo abbandono d'ogni progetto d'offensiva contro l'occidente europeo. Ma un altro, che è visibilmente allarmato per i nuovi orientamenti della strategia alleata è Curtin, il Primo Ministro australiano.

Curtin sa che il Giappone è tutt'altro che morto, e che le vantate vittorie delle forze anglosassoni nella Nuova Guinea e alle Salomone sono null'altro che le manifestazioni deteriori di una propaganda bluffistica. Egli teme, quindi, che il concentramento di forze anglo-americane nel Mediterraneo sia effettuato a spese dell'Australia, nella cui difesa gli americani si erano dichiarati impegnati. Ecco, quindi, il suo angoscioso grido d'allarme.

Gira e rigira, la guerra rivela sempre più le sue ferree leggi unitarie. Gli anglosassoni non possono essere forti in un settore, senza indebolirsi nell'altro. I loro effimeri successi in un punto, sono pagati a caro prezzo con i rovesci a cui si espongono in altri settori. Il problema di battere il Tripartito si appalesa sempre più per i nostri nemici come un problema insolubile.

emme

Il formidabile attacco dei nostri aerosiluranti...

... alle navi anglo-americane nelle acque algerine

Ecco la palpitante fotocronaca del tremendo e distruttivo attacco compiuto dai nostri apparecchi aerosiluranti contro la formazione navale anglo-americana nelle acque algerine, che ha inflitto gravi perdite al nemico: 1) Una Squadriglia di aerosiluranti avvista la formazione navale nemica. 2) Avviene il primo attacco, mentre la contraerea avversaria inizia un forte fuoco di sbarramento. 3) Ecco un nostro aerosilurante che attacca una nave nemica! Dinanzi al velivolo si alzano le colonne d'acqua causate dai colpi in mare dei cannoni inglesi. 4) Un momento culminante e drammatico: il siluro viene sganciato contro una nave da battaglia, mentre scoppiano all'intorno le granate contraeree. 5) Gli attacchi si susseguono con immutata tenacia. Notare la scia di nafta che una grossa nave petroliera colpita lascia dietro di sè. 6) La vittoriosa azione è terminata. Mentre la Squadriglia di aerosiluranti si allontana, il nemico spara con tutti i suoi pezzi. (Telefoto R. G. Luce - Aeronautica a «Stampa Sera»)

I comandanti degli aerosiluranti

Ecco i nomi dei capi equipaggi degli aerosiluranti che nelle giornate del 10 e 11 novembre hanno affondato unità nemiche:

Maggiore Massimiliano Erasi, capitano Guido Focacci, tenente Ugo Gusmano, tenente Giuseppe Cimicchi, tenente Lino Meschiari, tenente Guglielmo Michelotti, tenente Silvio Cella.

Nessun incidente in Francia

Berna, venerdì sera.

I giornali concordano nel rilevare che nessun incidente si è verificato fin qui in Francia a causa dell'avanzata delle truppe germaniche e italiane.

In merito alla rapida azione dell'Asse in Corsica, si mette in rilievo come sintomatico il fatto che agenti americani in questi ultimi tempi si erano messi alla ricerca di tutte le carte topografiche della Corsica in vendita presso i librai di Marsiglia e di altre città. Lo scopo di tale ricerca non lascia adito a troppi dubbi. (Stefani)

Ancora un siluro...

L'ultimo attacco di Buscaglia con l'aereo in fiamme

Roma, venerdì sera.

Il maggiore pilota Carlo Emanuele Buscaglia non è rientrato alla base da una azione di guerra.

Il più valoroso, il più vittorioso tra i combattenti di questa guerra, il comandante che aveva chiesto al Duce il solo premio di essere messo in grado di continuare la sua attività alla testa del proprio reparto, aveva per due volte, negli scorsi giorni, guidato i suoi gregari all'attacco delle formazioni navali anglo-americane al largo della costa algerina.

Nel pomeriggio di ieri, durante una nuova azione condotta con l'abituale ardimento contro il naviglio nemico alla fonda nella rada di Bougie, la formazione al comando del maggiore Buscaglia veniva attaccata da un rilevante numero di caccia avversari; nel violento combattimento che ne seguiva il velivolo del comandante fu colpito ripetutamente da raffiche di mitragliatrice che provocavano a bordo un principio di incendio. Fu visto il velivolo dirigersi egualmente verso un grosso piroscafo, lanciare un siluro, mentre le fiamme circondavano la macchina.

Il piroscafo, colpito in pieno, è affondato, mentre l'apparecchio di Buscaglia scompariva dalla visuale dei gregari; le analoghe ricerche fatte non hanno dato fino ad oggi alcun risultato. Tuttavia, gli aviatori non si rassegnano e la loro speranza rimane viva. Non si può credere che il valoroso asso degli aerosiluranti, il più giovane maggiore-pilota dell'Arma Azzurra possa essere scomparso per sempre dal teatro della lotta, alla quale aveva votato la sua meravigliosa esistenza.

Carlo Emanuele Buscaglia era nato a Novara il 22 novembre 1915.

In quella città era stato allevato nella casa paterna e aveva compiuto gli studi, ottenendo il diploma di maturità classica nel 1934. Un mese dopo la fine degli studi entrava all'Accademia Aeronautica, quale allievo del corso «Orione»; nominato sottotenente pilota nel giugno 1937, raggiungeva subito un reparto da bombardamento, ove rimaneva fino al luglio 1940.

Dopo aver compiuto alcune azioni di guerra come capo-equipaggio di velivoli da bombardamento, passava agli aerosiluranti, partecipando il 15 agosto 1940 alla prima azione compiuta da questa specialità contro il porto militare di Alessandria. Da allora, la sua attività non ebbe più sosta. Buscaglia non conosceva limiti alla dedizione e all'ardimento e si prodigò per oltre due anni in ogni ciclo operativo, riuscendo ad assicurare all'Italia e all'Arma un primato bellico che non aveva confronti nè dentro nè fuori i confini. Dopo aver comandato per circa un anno la 281ª Squadriglia autonoma di aerosiluranti assumeva col grado di capitano il comando del 132º Gruppo che portava di vittoria in vittoria fino al giorno della sua scomparsa.

Il complesso della sua attività svolta in poco più di due anni può essere eloquentemente riassunto in cifre: 31 azioni di aerosiluramento, durante le quali egli ha affondato due incrociatori pesanti, due incrociatori ausiliari, una posa reti, sei piroscafi, per un totale di 101.800 tonn. Ha inoltre danneggiato con siluri due navi da battaglia, una portaerei, sei incrociatori, due caccia torpediniere e quattro piroscafi. Era decorato di sei medaglie d'argento al Valor Militare, della Croce di Ferro di seconda classe ed aveva ottenuto due avanzamenti e una promozione per merito di guerra.

Circa l'affetto e l'ammirazione di cui Buscaglia era circondato dai suoi dipendenti, un commovente episodio avvenuto durante l'ultima azione vale a darne la misura meglio di ogni parola. Un aviere-scelto fotografo, che era stato ferito la sera dell'11 novembre durante un'azione di guerra, saputo che il suo comandante ripartiva in volo, chiese con insistenza di essergli ancora vicino e di avere l'onore di far parte del suo equipaggio.

Considerato che le condizioni del giovane specialista gli permettevano di adempiere le sue mansioni, il maggiore Buscaglia aderiva alla sua richiesta e lo portò ancora in volo con sè nell'azione dalla quale il suo apparecchio non doveva rientrare. A lui e a tutto l'equipaggio fuso dal suo ardimento e dalla sua tempra di trascinatore in un solo blocco di fede e di volontà ha arriso anche nell'ultima azione la Vittoria.

Il maggiore pilota Carlo Emanuele Buscaglia

Laval riferisce al Consiglio dei Ministri

Vichy, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri, secondo un comunicato ufficiale, si è riunito ieri sera.

Laval ha messo il Consiglio al corrente della situazione nell'Africa Settentrionale e di tutti i colloqui causati dai recenti avvenimenti. Il Maresciallo e il Governo hanno constatato che il generale Giraud, nell'accettare dallo straniero il comando degli elementi francesi dissidenti dell'Africa Settentrionale, ha violato la parola data, è venuto meno al suo onore ed ha mancato al suo dovere di ufficiale. Conseguentemente nè le truppe, nè i funzionari, nè la popolazione debbono ubbidirgli. Il Maresciallo, Capo dello Stato, ha assunto personalmente il Comando supremo delle forze francesi e devono essere eseguiti soltanto gli ordini che egli darà. (Stefani)

Paracadutisti americani atterrati in Marocco spagnolo

Tangeri, venerdì sera.

Paracadutisti degli Stati Uniti sono atterrati in varie parti del Marocco. Il loro equipaggiamento è stato confiscato dalle autorità spagnole ed essi sono stati internati. (Stefani)

Coscritti inglesi di 17 anni

Roma, venerdì sera.

Il Governo inglese domanderà al Parlamento l'autorizzazione di arruolare e sottoporre a visita medica i ragazzi di 17 anni. (Stefani)

Il Comunicato tedesco

Un incrociatore inglese della classe "Birmingham,, silurato e affondato

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte del Caucaso occidentale sono stati respinti attacchi nemici. Una nostra formazione corazzata, rimasta temporaneamente isolata nella regione di Alagir, dopo essersi difesa da numerosi attacchi nemici, ha ristabilito i collegamenti con le forze vicine ed ha catturato parecchie centinaia di prigionieri.

Truppe romene hanno respinto, a sud di Stalingrado, attacchi sferrati dal nemico della forza di un battaglione.

A Stalingrado è stato rastrellato dai resti delle forze nemiche il terreno conquistato nel giorno precedente. Nei settori centrale e settentrionale del fronte si è avuta solamente attività locale. L'aviazione ha bombardato i rifornimenti del nemico su ferrovia e su strada.

Nel corso delle operazioni offensive dei sommergibili germanici contro le forze da sbarco anglo-americane nell'Africa Settentrionale francese, sono stati affondati ieri, presso la costa atlantica del Marocco, un incrociatore britannico della classe «Birmingham», centrato da cinque siluri, un cacciatorpediniere della classe «K», come pure nella rada di Fehdala tre trasporti per 22.600 tonnellate complessive.

Nel Mediterraneo occidentale, altri sommergibili hanno affondato un trasporto di settemila tonnellate e silurato due altre navi, fra cui un grosso piroscafo per passeggeri.

Nel golfo di Bougie, formazioni di aerei da combattimento germaniche ed italiane, in incessanti attacchi diurni e notturni hanno affondato un trasporto di oltre diecimila tonnellate come pure una piccola nave mercantile, danneggiando 14 altre navi mercantili, alcune delle quali così gravemente che il loro affondamento è probabile.

Inoltre in attacchi in picchiata ed a bassa quota, sono state messe a segno bombe di grosso calibro su due grosse unità da guerra, un incrociatore e tre cacciatorpediniere.

Aerei da combattimento veloci hanno bombardato, di giorno, le opere portuali di Bougie e l'aerodromo di Maison Blanche, presso Algeri.

L'occupazione della costa meridionale della Francia è sostanzialmente terminata.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica inoltre:

Il capo della flotta francese nel Mediterraneo e il comandante in capo della difesa costiera di Tolone hanno dichiarato solennemente che difenderanno le navi da guerra francesi e la fortezza marittima di Tolone contro ogni attacco delle potenze anglosassoni.

Il Führer e il Duce hanno perciò dato ordine che la regione della fortezza di Tolone non sia occupata dalle truppe germaniche e italiane.

Il comandante americano dell'aviazione in Africa sfuggito per caso alla morte

Stoccolma, venerdì sera.

Dal corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* si apprende stamane un interessante particolare circa le operazioni di sbarco nell'Africa francese.

Il generale Doolittle che è capo delle forze aeree americane in Africa del Nord è scampato per un pelo alla morte in una fortezza volante nella quale egli, con alcuni ufficiali, aveva intrapreso un volo di ricognizione.

Alcuni caccia dell'Asse attaccarono infatti il bombardiere crivellandolo di proiettili e minacciandone la stabilità di volo.

Uno dei piloti è stato ucciso ed alcune persone dell'equipaggio ferite. Per un vero miracolo riuscì all'equipaggio di sfuggire all'ultimo momento alla stretta nemica. (Stefani)

STAMPA SERA CRONACA

Ricordi cittadini dell'Eroe dei due Mondi

Il soggiorno di Garibaldi a Torino per organizzare i "Cacciatori delle Alpi,,

Una lettera al conte Gabriele Camozzi che preannuncia la guerra del 1859

La maggior gloria di Nizza è quella di aver dato i natali a Giuseppe Garibaldi: un altro celebre generale è nato in quella città, Andrea Massena, il napoleonico; ma il confronto non regge.

Narra nelle sue «Memorie» Garibaldi:

«Nacqui il 4 luglio in Nizza marittima verso il fondo di Porto Olimpio, in una casa sulla sponda del mare».

La lapide di via Santa Teresa

Questa storica casa non esiste più: fu demolita nel 1880 quando si iniziarono i lavori di ampliamento del porto: vi era stata collocata nel 1872 una lapide di marmo con la scritta «Giuseppe Garibaldi nacque in questa casa il 4 luglio 1807. - Voto del Consiglio Municipale di Nizza - dell'8 ottobre 1872». Ora questa lapide, tolta dalla casa demolita, è conservata nel Museo Massena. Quando Garibaldi vi nacque, Nizza apparteneva ancora all'Italia pur essendo incorporata nell'Impero francese dal 1864 al 1814 e cioè in quella provvisoria costruzione napoleonica di cui fece parte allora anche Torino e il Piemonte: dal 1814 caduto Napoleone e ritornato nei suoi possessi piemontesi il Re Vittorio Emanuele I, anche Nizza fu nuovamente parte del suo regno.

Garibaldi nacque a Nizza, ma suo padre era di Chiavari e sua madre di Loano. Domenico Garibaldi era padrone di piccole navi a vela che facevano servizio di cabotaggio lungo la riviera: da Chiavari egli spesso si recava a Loano ch'era uno dei porti più toccati dalle sue navi ed a Loano conobbe, e si innamorò, la bella e distintissima giovinetta Rosa Nicoletta Raimondi e la sposò verso il 1795. Poi per aver campo maggiore alla loro attività e far più fortuna, gli sposi si trasferirono a Nizza dove ebbero cinque figli: il secondo fu appunto Giuseppe Garibaldi, che la madre sognava di far prete ma che presto dimostrò invece la sua passione per la navigazione e per le armi.

A Torino c'è una casa, in Via S. Teresa, dove una lapide marmorea ricorda che Garibaldi abitò un breve periodo di tempo. Più volte Garibaldi fu a Torino, ma la sua residenza più notevole ed importante fu quella del novembre-dicembre del 1858, periodo in cui ebbe parecchi ed interessantissimi colloqui con Camillo Cavour, i quali ebbero la concreta conclusione per la costituzione d'un corpo di volontari, i famosi «Cacciatori delle Alpi».

L'anno 1858 fu per Camillo Cavour un periodo di eccezionale lavoro e di trattative e preoccupazioni vivissime. Fu in quell'anno che maturarono la decisione ed i preparativi per la guerra del 1859. Nel mese di maggio di tale anno Cavour chiese ed ottenne dalla Camera l'approvazione di un prestito per quaranta milioni motivato col bisogno di provvedere ai «bisogni dello Stato»: in realtà per prepararsi alla guerra. La sua politica estera fu attivissima ed equilibratissima per avere amici, o per lo meno non contrari, tutti i paesi dell'Europa, in vista della guerra d'indipendenza. Sul finire dell'anno preparò il celebre grande discorso di Vittorio Emanuele II, con la storica frase: «non siamo insensibili al grido di dolore...» discorso pronunciato al Parlamento Subalpino nella seduta del 10 gennaio 1859, quando cioè già tutto era stato preparato.

Dopo l'impresa dei Mille

In novembre e dicembre Cavour aveva più volte trattenuto Garibaldi a colloquio, per definire la questione dei volontari: e di guerra si era apertamente fra loro parlato, fissandone persino il tempo. Ciò risulta chiaramente da una lettera che Garibaldi scriveva in data 15 dicembre 1858 da Torino al Conte Gabriele Camozzi suo luogotenente generale a Genova.

Diceva la lettera:

Torino, 5 dicembre 1858.

Caro Camozzi,

«Rallegrati, noi pugneremo «questa primavera» coi nemici del nostro paese. A te, giovane veterano della Libertà italiana, toccherà certamente una parte brillante. Preparati adunque e fa preparare i numerosi tuoi aderenti. Si propaghi con certezza la voce di guerra, senza parlare del come, «per ora», ma ti assicuro che l'Italia si presenterà questa volta con imponenza degna dei tempi di Roma.

Addio di cuore. Tuo sempre

G. Garibaldi».

La lettera era l'espressione del convincimento fermo radicato negli animi di Cavour e di Garibaldi. Questo chiaro documento me lo fornì Costanza Giglioli Casella, nipote e pupilla di Gabriele Camozzi che ne conservò le preziosissime carte e che avvicinò ripetutamente Garibaldi, il quale nelle sue visite a Genova era sempre ospite del Camozzi allo Zerbino. Pochi giorni dopo l'arrivo di questa lettera, la sera del 19 dicembre 1858 Garibaldi giunse da Torino a Genova, diretto a Caprera e qui espresse a voce i propositi e i deliberati di Cavour per la guerra da iniziarsi nella primavera: c'erano, oltre Camozzi, Medici del Vascello, Nino Bixio, Gorini che aveva partecipato alla difesa di Roma, Boldoni che poi fu generale dei Cacciatori delle Alpi ed altri. Da questa riunione sorse la prima effettiva organizzazione dei Cacciatori delle Alpi che sotto la immediata direzione del luogotenente generale Camozzi, iniziò i suoi quadri e che nella primavera Garibaldi conduceva all'attacco ed al fuoco. Ma si deve aggiungere che, durante il suo soggiorno a Torino, Garibaldi fu veduto spesso nei caffè che era poco distante dall'Università, sotto i Portici di via Po, ove si intrattenne con molti ammiratori, dei quali parecchi già fin d'allora reclutati nel corpo dei Cacciatori delle Alpi.

E Costanza Giglioli Casella che, giovinetta, in Casa Camozzi vide organizzarsi il corpo dei volontari ed era al corrente delle anche minime circostanze, narrandomi le movimentate vicende, ripeteva con schietta sicurezza che la decisione di costituire i Cacciatori era stata presa da Cavour e Garibaldi nei colloqui di Torino del novembre-dicembre 1858.

L'ultima volta che Garibaldi venne a Torino fu quando, dopo l'impresa dei Mille, il suo colonnello Giuseppe Sirtori, nominato generale dell'esercito regolare italiano si stabilì a Torino Era a quando fu mandato a comandare la Divisione di Alessandria. E in quell'occasione Garibaldi vi ebbe calorosissime accoglienze.

C. Belviglieri

Ancora una famiglia intossicata dal gas

Fortunatamente la pressione non era alta. Guaribili in pochi giorni

Alle 7,30 di stamane giungevano all'Astanteria Martini, per richiedere le cure del caso, i tre componenti la famiglia Tesoro, e cioè il padre Angelo fu Francesco, di 47 anni, la moglie Elena, di 46 anni, e la figlia Iole di 23, abitanti in via Saliceto 14. Essi presentavano accentuati sintomi di intossicazione dovuta a gas illuminante. Immediatamente erano ricevuti nella sala dei pronti soccorsi e, dopo le cure del caso, ricoverati in osservazione. In seguito essi venivano dichiarati guaribili in una diecina di giorni salvo complicazioni.

Interrogati dall'agente di servizio essi hanno dichiarato di avere sbadatamente lasciato aperto, ieri sera, un rubinetto del fornello a gas, fortunatamente quello più piccolo. La chiavetta anzi era stata girata per metà, onde la fiammella potesse cuocere... a lento fuoco una vivanda. Ma nella notte, la pressione era cessata ed aveva spenta la fiamma. Nelle prime ore di stamane, quando il gas è normalmente ritornato, ha incominciato a defluire nella cucina. Poco dopo i Tesoro si svegliavano e, sentendosi in preda ad uno strano malessere, subito individuavano la causa. Come abbiamo detto, è stata fortuna che la chiavetta non fosse completamente aperta cosicchè la disgrazia non ha avuto conseguenze irreparabili.

Superiorità torinese nel campo sindacale

Nuovo assetto dell'Ufficio di Collocamento per gli operai dell'Industria

Una razionale attrezzatura per 150.000 pratiche all'anno - L'attività contrattuale dell'Unione

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli operai dipendenti dall'Industria sta proporzionando, in un assetto nuovo e completo, la sede alla vastità dei suoi servizi. Torino manifesta anche in questo campo delicato e complesso la sua superiorità: si potrebbe anzi parlare di vero e proprio primato, perchè sulla testimonianza delle stesse aziende, è possibile affermare che il collocamento risponde alle esigenze della produzione e dei produttori. Il periodo di guerra ha reso la sua funzione di maggiore responsabilità e di più varia destrezza, perchè alla selezione della mano d'opera ed al graduale quanto assesto avviamento al lavoro, si sono aggiunti nuovi compiti.

E' inutile porre in rilievo che la situazione bellica ha provocato degli spostamenti di maestranza da industria ad industria, rendendo necessario la ricerca e l'avviamento dei prestatori d'opera. Questo lavoro — come quell'altro non meno ampio e impegnativo della collaborazione italo-tedesca nell'ambito della mano d'opera — è stato svolto sistematicamente con precisione e senso di responsabilità.

Da qualche tempo, come avviene per gli organismi in continua espansione, l'Ufficio di collocamento aveva accentuato quella che si suol definire «crisi di coscienza». I locali, nonostante la più razionale utilizzazione, denunciavano in misura accentuata la loro insufficienza. Occorreva in qualche modo affrontare il problema e risolverlo. Esisteva una necessità: il funzionamento dei diversi servizi in relazione all'affollamento del pubblico e alla celerità del disbrigo delle pratiche. Dapprima si era cercato di utilizzare una parte considerevole del sotterraneo con la creazione di un salone, ma anche questo è parso non sufficientemente adatto. Allora è stato possibile affrontare la realizzazione di una nuova sede interna sempre nella Casa dei lavoratori. L'Ufficio provinciale di collocamento passerà così nella parte destra — per chi guarda dall'esterno l'edificio — del piano terreno. I lavori edilizi di ampliamento di stanze, di coordinamento funzionale, di realizzazione di saloni e di uffici, sono a buon punto e presto noi potremo contare sulla nuova sede. L'importanza di questo assetto risulta particolarmente notevole quando si pensi che all'Ufficio di collocamento quotidianamente affluisce non meno di un migliaio di persone e si impostano da cinquecento a settecento pratiche giornaliere.

Un altro aspetto dell'attività sindacale è bene considerare: la contrattuale. Molti pensano che su questo terreno, date le contingenze, ogni lavoro sia precluso. Nulla di più errato. Intanto vi sono categorie che ancora non sono soggette ad una regolamentazione, e per queste l'Unione sta compiendo un'opera veramente efficace. In quest'ultimo periodo, ad esempio, è stato definito il contratto per i guantai. Le trattative condotte dal cons. naz. Balletti, segretario dell'Unione e dal vice segretario comm. Bertocchi, sono approdate a buon fine. Ma anche per le categorie che debbono rinnovare il patto di lavoro l'organizzazione è impegnata in un'attività non meno importante. Il compenso salariale, com'è risaputo, costituisce una parte del contratto, ma non lo esaurisce affatto. E' allora sono sorgere le discussioni per gli altri punti che regolano la prestazione d'opera. L'esperienza tratta dalla diretta applicazione di un patto porta sempre alla possibilità di nuove attuazioni, di modifiche, di perfezionamenti. L'aspetto delle classifiche, che, naturalmente, involge subito questioni di compenso, è sempre oggetto di larghe disamine.

In questo senso va pure considerato il rinnovo del contratto degli idrici, dell'industria mineraria. Sono invece in corso di discussione i contratti per gli odontotecnici, per ortopedici, per gli orologiai, addetti alle aziende artigiane, per le ceramiche d'arte, per gli orchestrali addetti alla sincronizzazione dei film, per gli addetti alle lampade elettriche, per le industrie chimiche.

Argo

Il tagliando da usare per la distribuzione formaggi

In riferimento al comunicato relativo alla distribuzione dei formaggi freschi, si comunica che il tagliando da usarsi porta il numero 65 anzichè 58 come è stato erroneamente indicato.

Libera circolazione ai medici durante l'allarme aereo

Per facilitare l'opera di soccorso sanitaria durante l'allarme diurno e notturno è concesso ai medici, che devono accorrere presso ammalati gravi, di circolare, sia a piedi che con mezzi propri.

Scuola di economia domestica

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Fascista di Economia Domestica. I vari corsi comprendono, a scelta, lezioni di cucina, cucito, biancheria, maglieria e rimagliatura, rammendo e rattoppo, smacchiatura e stiratura, nozioni di igiene, merceologia, contabilità domestica, buon governo della casa e dei doveri sociali.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede di via Roma 243.

Per la nuova chiesa del Beato G. Cafasso

L'Opera diocesana per la preservazione della Fede ha deciso di far sorgere una nuova chiesa dedicata al Beato Giuseppe Cafasso, oltre il Borgo Vittoria. Il sac. don Africano è promotore della nuova chiesa parrocchiale. Ne è stata fissata, di concerto con l'autorità municipale, la precisa località; sono preparati i relativi disegni. Per intanto, da parecchio tempo è stata aperta una cappella nelle case popolari dove quella popolazione si raduna soprattutto nei giorni festivi. La cappella non è capace di contenere tutta quella gente onde si auspica il giorno in cui i lavori di costruzione della nuova chiesa potranno essere intrapresi.

Dopo vent'anni
Il Fascismo e l'Europa

L'Ufficio Stampa e Propaganda della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica che coloro i quali desiderano avere una copia del volume scritto dall'Ecc. Ezio Maria Gray, dal titolo *Dopo vent'anni - Il Fascismo e l'Europa*, possono ritirarlo, gratuitamente, dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18 presso detto Ufficio.

Prima ammirarono le ballerine e poi... le spogliarono

Il proprietario del Cinema San Carlo in corso Regina Margherita 134, tempo addietro denunciava al Commissariato Borgo Dora il furto commesso da ignoti ladri nella notte del 30 ottobre scorso, di vestiario vario, di una valigia e di altri oggetti per un valore di 1600 lire circa. Le danneggiate erano le ballerine Sebastiana Triagali di Salvatore, ed Amalia Madri di Giacomo. Ora avvenne che alcun tempo dopo una compagna delle due guercennale, Rina Suppo, autresse nel Cinema Nord in corso Novara e fosse avvicinata da due giovanotti i quali le facevano l'offerta, a prezzi convenienti, s'intende, di abiti da teatro. La ragazza accettava ma quando vedeva i vestiti riconosceva in essi quelli stati rubati alle sue amiche. Trovava allora un abile pretesto per assentarsi un momentino, mettersi un gettone in un telefono pubblico e comunicava al Commissariato Borgo Dora che due agenti venissero presto ad arrestare due autentici mariuoli. Erano questi tali Angelo Aurora Zanasi e G. B. Zecchinato di Alfredo, abitanti rispettivamente nelle vie Paisiello 250 e Rebaudengo 27.

La mortale disgrazia di ieri in borgo San Paolo

Abbiamo dato stamane la notizia della misteriosa morte avvenuta ieri sera, all'ospedale Martini, del panettiere Rosso Giovanni Sereo fu Pietro, di anni 43, residente ad Alpietto (Aosta). Il poveretto era stato trovato boccone per terra, in corso Peschiera angolo via Scalenghe, da due passanti, che lo avevano accompagnato all'ospedale Martini. Ivi giunto i sanitari gli avevano riscontrato una non grave ferita orbitale sinistra guaribile in 8 giorni. Prudenzialmente però, data il suo stato di forte eccitazione nervosa egli era stato trattenuto e ricoverato. Due ore dopo senza essere riuscito a proferire sillaba era deceduto. Il Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo ha stamane stabilito trattarsi di una accidentale disgrazia. Il Rosso Sereo era stato fino a ieri sera ospite di suoi parenti in via S. Paolo 17. Egli aveva trascorso la giornata alle Molinette ove si era fatto visitare dal prof. Strappeni che gli aveva riscontrata una grave ulcera gastrica. Poco prima di inciampare nel marciapiede della casa d'angolo, in corso Peschiera, egli si era appunto accomiatato dai parenti per ripartire e ritornare ad Alpietto.

Non si ricorda come cadde al suolo

All'ospedale Mauriziano è stata trasportata ieri sera, verso le 20 e ricoverata, la signora Maria Gastaldo in Nebbia, abitante in corso Vittorio Emanuele 67. La poveretta presentava ferite e contusioni multiple giudicate guaribili in 40 giorni. Interrogata essa non ha saputo dire se sia accidentalmente caduta a terra nei pressi della sua abitazione ove era stata raccolta da alcuni passanti, oppure se è stata investita da qualche veicolo.

IN UN NEGOZIO DEL CENTRO

La moglie amava i fiori, suo marito invece...

Il signor Marcello G. arrivò a casa in ritardo, ma allegrissimo. La moglie, signora Paola, come di consueto, l'aiutò a togliersi il pastrano.

— Ti ho visto, sai — ella disse — passavo col tram in via C. A. Ti ho detto tante volte che mi piacciono i fiori, ma non voglio che tu spenda. Invece sei di nuovo entrato da quella fioraia.

— Ah, sicuro — fece il coniuge diventando di colpo molto serio — oh, scusa, — aggiunse rimettendosi il soprabito — ho dimenticato qualcosa... sì... le sigarette.

Così e quando tornò era nuovamente allegro. Poco dopo i coniugi si misero a cena e, in serata, arrivarono le rose.

— Così se insisti — minacciò scherzosamente la moglie, Marcello non voglio più che tu veda dalla fioraia.

* *

Invece, proprio due giorni dopo, la signora vede il marito dirigersi verso il solito negozio di fiori. Siccome questa volta Paola non è più in tram, si ferma ed attende.

Deve attendere un bel po' prima che il suo Marcello esca; ma finalmente, eccolo nuovamente in strada. Ella lo lascia allontanare e poi, a sua volta, entra dalla fioraia.

Costei è molto carina. Ha capelli nerissimi, occhi idem, di quelli che un tempo venivano qualificati come «assassini», forme rigogliose messe in evidenza da un attillatissimo grembiule nero di stoffa lucida che pare debba cedere da un momento all'altro, tanto è teso in certi punti.

— La signora desidera? — chiede la bella fioraia.

— Vorrei un piacere, se è possibile.

— Immaginatevi, dite pure, signora.

Paola è un po' incerta, ma, infine si decide:

— Non so se abbiate presente un signore che viene abitualmente a ordinare dei fiori. Un signore di mezza età, con le tempie brizzolate, con...

— ...un soprabito grigio, un naso aquilino — continua la fioraia.

— Precisamente.

— ...modi distinti. Altro che se lo conosco! E' uscito poco fa.

— Ebbene, va di andare contro il vostro interesse, ma se fosse possibile frenarlo un poco... Sicuro... Come dire... Ditegli per esempio che i fiori sono già fissati, impegnati, che non potete più vendergliene. Li manda sempre alla signora Paola G. Ora la signora Paola G....

— E' la sua vecchia zia danarosa — interrompe la fioraia; — bisogna che se la tenga buona se vuole ereditare, capirete. E se non è sicuro di ereditare non può sposarmi. Comprendete ora perchè io, non posso... ma scusate, vi sentite male? Voi chi siete, sua sorella?

* *

Una vera battaglia. E' scoccata una vera battaglia tra le due donne. Con lancio di cestini. Ed è dovuto accorrere velocemente un vigile che uscì tenendo la signora G. per mano. Entrambi, il vigile e Paola G., erano ricoperti di fiori. I curiosi accorsi quasi scoppiavano in applausi.

Come un gobbetto intese dedicarsi alle opere di misericordia

Tale Oreste Narchialli fu Giuseppe, senza fissa dimora, trovava da lavorare come garzone presso il carbonaio di via Bligel 17. Lo incaricava il padrone qualche giorno fa di portare e chili di legna a tale Francesca Cantarella fu Battista in via Consolata 17, ed il Narchialli si recava dalla donna che trovava a letto. Premurosissimo, si offriva di sistemare la legna e mentre era intento al lavoro scambiando quattro chiacchiere con la donna veniva a sapere che questa era assistita ed aiutata nei suoi bisogni dai confratelli della conferenza di S. Vincenzo. Saputo che l'attività di tali confratelli era tutta dedita alle opere di misericordia, che sono sette, se non andiamo errati, il Narchialli, decideva di dedicarsi anche lui a curare gli infermi, assisterli, aiutarli, far qualche cosa insomma per rendere i loro giorni meno tristi. Nè poneva tempo in mezzo ad iniziare il nuovo tenore di vita. Infatti diceva subito alla Cantarella che la sera dopo sarebbe tornato a trovarla e le avrebbe acceso il fuoco nella stufa e le avrebbe rassettata la stanza, e le avrebbe fatto ancora tante cose delle quali la Cantarella non poteva che ringraziarlo in anticipo, commossa di aver trovato uomo così pio e caritatevole. Tornava effettivamente il Narchialli la sera dopo e si dava tosto un gran da fare per attizzare il fuoco nel camino e pulir la camera illuminata debolmente da un lumicino ad olio che proiettava contro la parete l'ombra enorme d'una borsa nera messa pendente da un cassetto: Che fare di quella borsa, pensava il Narchialli? Messo pendente da quel cassetto era un elemento di disordine nella stanza. Si trattava dunque o di chiuderla tutta nel tiretto o d'infilarsela nella giacca. Ma non era quest'ultima gesto un rubare? Forse. Fatto sta che istintivamente e quasi inconsciamente il Narchialli soffiava sul lumino, faceva buio nella stanza, allungava la mano, prendeva la borsa, se la metteva in tasca e se la dava a gambe, lasciando nel buio la sua assistita. La borsa conteneva 190 lire, che, come si seppe poi, il Narchialli consumò allegramente, ed una carta dell'abbigliamento che in un impeto di generosità egli regalò ad un amico. Avere il nostro una piccola gobba, ma non è detto che una gobba debba sempre portare fortuna. Quella del Narchialli, con le altre caratteristiche indicate dalla Cantarella, servì solo al brigadiere Ruggieri del Commissariato Moncenisio per identificare, rintracciare e trarre in arresto il caro omette non ancora maturo per le opere di misericordia.

Ventimila lire di danni nell'incendio di un magazzino di stracci

A causa di autocombustione, stamane, verso le ore 3, si è sviluppato un incendio nel magazzino di stracci di proprietà di Sarao Savino, situato in un locale al piano terreno nel cortile della stabile di via Pavaria 5. I vigili del fuoco, telefonicamente richiesti, inviavano sollecitamente sul posto due squadre. I vigili, nonostante il denso fumo che si sprigionava dal locale in cui l'incendio divampava, raggiungevano il luogo dove le fiamme erano più intense e dopo circa un'ora di lavoro riuscivano a spegnere l'incendio eliminando ogni ulteriore pericolo al caseggiato. I danni recati dal fuoco si aggirano intorno alle 20 mila lire.

Troppo sonnifero

Da qualche tempo la signora Maria Balletto in Moralli, di anni 33, abitante in via S. Dalmazzo 3, era di notte assalita da incubi che non la lasciavano dormire. Per cui, onde ripararvi, ricorreva ai sonniferi. Ma ieri l'altro sera la donna, avendo esagerato forse nella dose, fu assalita da grave malessere. Trasportata alle Molinette essa è stata ricoverata con prognosi riservata.

Contravventore alla diffida

Per contravvenzione alla diffida, agenti del Commissariato di Borgo Dora hanno tratto in arresto il muratore Albino Fedele fu Giovanni, residente a Collegno.

BASSA MACELLERIA. — Da oggi, presso lo spaccio di bassa macelleria di piazza Cesare Augusto n. 14, è in vendita la carne (secondo turno) per gli assistiti dell'E.C.A. delle Zone: 14.a Bertolla, 16.a Cavoretto, 17.a Mirafiori, 18.a Mongreno, 19.a Stura, 20.a Pozzo Strada, nonchè agli assistiti delle altre Zone che hanno ritirato una sola razione. Il negozio è aperto tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Dopo dodici giorni si presenta al nosocomio per farsi curare

«Non osavo presentarmi per le cure del caso» — ha dichiarato la casalinga Giuseppina Bristor, di anni 65, abitante in via Artisti, quando ieri si è presentata alle Molinette per farsi medicare alcune contusioni alle gambe giudicate guaribili in 8 giorni. «Non osavo — ha proseguito — per non dichiarare di essere stata così conciata, il primo novembre, da mio marito col quale sono scesa a diverbio».

COMUNE DI TORINO	
12 novembre 1942-XXI	
NATI	17
MORTI	28
MATRIMONI	12

STATO CIVILE

12 Novembre 1942-XXI.

Ferrero Luigi fu Giovanni, a. 80, da Torino, sarofaio, v. Pessolo 4; Grosso Giovanni fu Giovanni, a. 57, da Torino, custodiere municipale, v. A. Pegazzaro 13; [illegible] Corona ved. Rossi, a. 83, da Torino, pensionata, v. Stradella 302; Cambieri Maria in Giampelli, a. 60, da Belluno, impiegata, via F. Soncalo 64; Gallino Bartolomeo, a. 77, da Mondovì, pensionato, c. Bramante 57; Calderà Maria di Vittorio, a. 33, da Torino, confezionista, corso Regina Margherita 300; Tornalia Maria m. Dedaviña, a. 48, da Frisco, agiata, viale R. Thovez 2; Piana Irene m. Pessardi, a. 74, da Torino, casalinga, c. Racconigi 13; Fortigliotti Francesco di Gianni, a. 53, da Giaveno, casalingo, via M. Cristina 13; Pirajno Maria di Edgardo, a. 11, da Torino, c. Castelfidardo 13; [illegible] Carlo fu Giuseppe, a. 72, da Torino, pensionato, c. Palestro 4 bis; Carnelli Carlo fu Paolo, a. 87, da Alessandria, pensionato, v. Moncalvo 9; Tedros cav. uff. Camillo fu Lorenzo, a. 67, da Torino, agiato, c. D. Abruzzi 4; Pesulet Giuseppe fu Carlo, a. 77, da Torino, agiato, v. F. Aporti 3; [illegible] Maria m. Moronge, a. 19, da Volpiano, casalinga, v. Bologna 30; Chiariglione Michele di Giovanni, a. 21, da Condove, operaio; [illegible] Bartolomeo fu Giovanni, a. 71, da Trieste, meccanico; Droghetti Giulio fu Pietro, a. 42, da Coppero, verniciatore; D'Orazio Loreta m. Trentacoste, a. 60, da Isola del Liri, casalinga; Coda Luigi di Giuseppe, a. 4, da Alpignano; Prato Pietro fu Paolo, a. 80, da Crescentino, invalido; Sardella Molke fu Samuele, a. 73, da Moncalvo Mont., negoziante; Pasimeni Carlo Giovanni, a. 71, da Gassino Tor., pensionato; Ruffi Lorenzina fu Paolo, a. 69, da Villanova Mondovì, casalinga; Marello Antonio di Francesco, a. 18, da Bollengo, operaio; Ghione Lucia suor Timotea, a. 73, da Mallemont di Cervià; Molinatti Attilio fu Daniele, a. 44, da Moncrivello, meccanico; Bonetto Ludovina, m. 1, da Torino.

NB. — Nell'elenco del giorno 10 nov. leggasi: Ferraroli Giovanni fu Claudio, a. 77, da Torino, pensionato, v. Legnano 2, anzichè via Milano 3.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Avario Mario, impiegato, e Semeraro Luigia, sarta.

Bertone Michele, muratore, e Conta Giuseppina, impiegata.

[illegible] Ernesto, meccanico ciclista, e Garrone Pierina, impiegata.

Tettamanzi Carlo, assistente edile, e Chiono Clementina, sarta.

Lucisia Francesco, benestante, e Moisa Angiolina, commerciante.

Iemmelli Ranieri, impiegato, e Merlino Bianca, impiegata.

Mantelli Luciano, ufficiale R. E., e Inverte Rossanna.

Piovano Pierino, agricoltore, e Marengo Teresa.

Risso Aldo, meccanico, e Turchetti Firmina, operaia.

[illegible] Rodolfo, motorista, e Chiarlini Maria, macchinista.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

Guidetti Franca, Garetto Alberto, Rosalo Angiolina, Muraro Domenica, Bonagura Silvana, Gaggioli Adriana, Cerrosio Laura, Maniola Alessandro, Malfara Andrea, Papale Renata, Massani Edoardo, Bianco Rosanna, Rotta Mirella, Quaglino Giuliana, Beffiati Giuseppe, Scaivini Andreina, Dalzotto Luciana.

Onorificenza

La Maestà del Re Imperatore, motu proprio, ha nominato il Comm. Giacomo Boretto, Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

RISTORANTE TAVERNA DANTESCA
Via Nizza 5
OGGI speciale «venerdì del pesce»

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 20,45 riviste De Rege-Mazzoca-Tommei con Dolliver e Montanari: «Se parlasse questa penna». Scherzo in 2 tempi e 30 quadri. **ALFIERI:** ore 21 riv. Quanti punti? **MAFFEI:** 17 e 21 Comp. Rivista Mirella.

Spettacoli cinematografici

ARMONIA: Una storia d'amore (A. Noris, Lulli, Campanini) Doc. «Via Margutta» 16,20, 17,50, 19,40, Luce 21,30. **VITTORIA:** «Addio, Kira!» Alida Valli, F. Giachetti, Rossano Brazzi, 14,25; 16,45; 19,05; Luce 21,10; Film 21,35. **AMBROSIO:** «L'orma rossa». Orario: 16,15; 17; 18,45; 20,25 e 22,10. **CORSO:** «E le stelle stanno a guardare...» e Doc. «Come si diventa marinai», 16; 17,05; 19,10; Luce 21,15; Film 21,00. **AUGUSTUS:** «I tre aquilotti» Cortese. **SALSO:** «La bisbetica domata» con Amedeo Nazzari e Lilia Silvi. **IDEAL:** «Noi vivi» (Alida Valli, Brazzi, Giachetti) e Comp. «Silva e Sergio Ala» (Varietà ore 17,15 e 20,50). **STATUTO:** «Orizzonte di sangue» Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Rolf Wanka. **NAZIONALE:** «Avanti, c'è posto!». **DORIA:** «Amore di torero» Solerzano. **TORINO:** «Don Giovanni» A. Rimoldi. **ALPI:** «Vetturale del San Gottardo». **MAFFEI:** «Beatrice Cenci» e rivista. **MASSIMO:** «La principessa del sogno» Irasema Dilian e Antonio Centa. **ELISEO:** «La famiglia Brambilla in vacanza» con Basaggio e Giretti. **COLOSSEO:** «Le due orfanelle». **O. ALBERTO:** «Il Leone di Damasco». **ESPERIA:** «Incredibile realtà». **VINZAGLIO:** «I sette peccati» M. Denis. **ADUA:** «Giungla» e varietà. **V. VENETO:** «I masnadieri» Lil Dagover. **IMPERIALE:** «Un pilota ritorna». **PALERMO:** «Paura d'amare» C. Bora. **FORTINO:** Una notte dopo l'opera e Var. **OLIMPIA:** «Per tutta una vita». **PIEMONTE:** «Tragica notte» C. Ninchi. **TORINESE:** «Vagabondo della steppa». **REMANO:** «La via del cuore». **PRINCIPE:** «Cavaliere senza nome». **SAVOIA:** «Avanti, c'è posto!» Fabrizi. **SMERALDO:** «Carcasi bionda bella presenza» e Comp. Riv. «La Scapigliata». **REX:** «Il romanzo di un giovane povero» Zacconi, Boratto, Uli, film ore 22.

E LE STELLE STANNO A GUARDARE...

continua ad ottenere un fortissimo successo sullo schermo del

Cinema CORSO

dove accorrono gli ammiratori del celebre romanzo di Cronin. Affrettarsi, perchè ci avviamo alle ultime repliche. Esclusività Nazionalcine Manenti.

SPORT

ALLA JUVENTUS E AL TORINO

Lushta e Depetrini in squadra contro il Bologna

I granata partono per Vicenza

Ci sono allenatori che, quando la squadra va bene e tutti gli uomini sono in buone condizioni di forma, rinunciano alla partitina di metà settimana ritenendola superflua e persino nociva; adunano i giuocatori al campo via limitano il lavoro ad un po' di ginnastica e di atletica. Kutik non è di questo parere e solitamente oppone i titolari alle riserve, sia pure per due tempi di durata ridotta; egli vorrebbe che i suoi granata lavorassero d'impegno anche al giovedì, ma i giocatori, che alla domenica danno vita ad azioni perfette, non sempre mostrano di aver voglia di lottare anche in allenamento. Ne vengono fuori delle prove sciatte sciatte, nelle quali l'iniziativa è quasi sempre alle riserve, che ce la mettono tutta per far bella figura di fronte allo squadrone... addormentato.

Ieri il Torino è sceso sul terreno, dopo che i giuocatori avevano palleggiato a lungo, nella formazione delle ultime vittoriose partite, sostituendo solo Mazzola, che ha inanellato giri del campo di corsa, con Ossola. Cuvalli Piacentini e Gallea erano in maglia bianca fra gli allenatori. Il primo tempo di 35' s'è chiuso senza reti. Avrebbero potuto segnare tanto i titolari quanto le riserve, ma parecchi tiri sono stati sbagliati a pochi metri dall'uno e dall'altro portiere.

Nella ripresa, brevissima, Grezar ed Ellena sono rientrati negli spogliatoi, i due portieri si sono cambiati di posto, Piacentini ha sostituito Ferrini che è passato al centro della mediana e Gallea s'è schierato a laterale sinistro. In seguito anche Ferrini se ne è andato e s'è visto Cassano mediocentro e Menti... terzino destro. Esperimenti? No, solo bizzarrie...

La squadra partirà oggi stesso per Vicenza per essere ben sicura di arrivare in tempo a destinazione. La formazione non subirà varianti.

Anche allo Stadio Mussolini s'è giuocato. La Juventus mancava di Varglien II, di Peruchetti e di Parola, tenuti a riposo per smaltire colpi toccati domenica a Roma, ma tutti e tre saranno sicuramente in squadra contro il Bologna. Sono state provate diverse formazioni, tuttavia i mutamenti non saranno molti. Rientreranno tanto Lushta quanto Depetrini e non sarà di poco conto l'apporto che questi due ottimi elementi daranno alla squadra. Naturalmente Depetrini riprenderà il suo posto nella mediana e Lushta giuocherà, invece, anzichè al centro della prima linea, alla mezz'ala sinistra. Di conseguenza Sentimenti III verrà spostato all'estrema destra. Siccome pare difficile che Capocasale e Sentimenti IV possano domenica essere a disposizione di Rosetta, la più probabile formazione bianconera è da ritenersi la seguente: Peruchetti; Foni, Varglien II; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti, Borel, Mezzza, Lushta, Ventimiglia.

La squadra adotterà ancora il «sistema» ed i dirigenti sperano che con Lushta e Depetrini nei ranghi il complesso possa rendere sensibilmente di più. La vittoria sul Bologna è necessaria alla Juventus per migliorare l'attuale non brillante posizione in classifica; i bianconeri si prodigheranno per conseguirla.

Gli schermidori azzurri per l'incontro di Budapest

Roma, venerdì sera.

In vista dell'incontro triangolare di scherma alle tre armi tra le rappresentative nazionali d'Italia, di Germania e d'Ungheria, in programma a Budapest dal 19 al 22 novembre, la presidenza della Federazione italiana di scherma ha disposto quali componenti della squadra nazionale i seguenti schermidori: Fioretto: Marzi, Guaragna, Nostini, Puccini, Verratti - Spada: Battaglia, Edoardo (o Dario) Mangiarotti, Picchi, Marini, Di Grasia - Sciabola: Gaudini, Masciotta, De Martino, Montano, Pinton.

Oggi al REX

la vivacissima evocazione di un commovente romanzo del passato:

IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO

una brillante produzione S.A.F.A., per la regia di Guido Brignone.

Gli animatori dell'ottocentesca vicenda sono stati scelti con particolare cura dall'organizzazione generale, diretta da Livio Pavanelli, ed il pubblico vedrà con piacere sullo schermo del Rex il caro viso del vegliardo

Ermete ZACCONI

che sostiene la parte del nonno; vedrà

Caterina BORATTO

aristocratica attrice, particolarmente simpatica al pubblico torinese, nelle vesti della superba castellana, piegata dalla realtà e dall'amore; vedrà

Amedeo NAZZARI

in un fascinoso marchese senza più beni di fortuna, nel suo compito di intendente in una grande casa borghese dalla ricchezza sospetta; vedrà

Paolo STOPPA

inarrivabile nel tratteggiare da par suo la «macchietta» di un nobile petulante circuito a caccia di una dote.

IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO

messo in scena con grande lusso, svolto con sempre vivo interesse, interpretato con affiatamento ideale da un quartetto di magnifici attori, può ripromettersi uno dei più brillanti successi della stagione cinematografica.

Presentazione Minerva Film.

Imminente a Torino

LA CONTESSA CASTIGLIONE

e un suo romantico intrigo d'amore alla Corte di Napoleone III. Interpreti:

Doris DURANTI - Andrea CHECCHI

Lamberto Picasso - Renato Cialente, Enzo Biliotti - Annibale Betrone, Clara Auteri Pepe - Giacomo Moschini. Esclusività Nazionalcine Manenti.

Domani all'AMBROSIO

IL TRAPEZIO DELLA MORTE

Sensazioni, emozioni, rivalità, amori, nella vivida, rutilante cornice del circo e del varietà. Un film «Gaseralcine» con *Josef Sieber, René Deltgen, Lola Normann.*

NAZIONALE: «Avanti, c'è posto!»

Aldo Fabrizi, V. Riento. Nel «Luce»: I bombardamenti su Genova e Milano

TORINO: «Don Giovanni»

Segue: Incursioni su Genova e Milano.

DORIA: «Amore di torero»

Carlo Solorzano e Frank Consalvo.

RADIO

Venerdì 13 Novembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 - 368,6 - 368,6 - 420,8 - 559,2: Ore 17; S. orario - Giornale radio.

17,10: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,25: Il quarto d'ora sinzario.
17,30: Musica varia.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,10: Radio rurale.
19,30: Notizie dall'interno. - Notizie sportive.
19,35: Trenta minuti nel mondo.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,55: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spaggiari.
21,10: «Umoristi italiani al microfono». Mostra personale di Cesare Zavattini, presentazione di Orio Vergani.
22,10: ● Concerto del violinista Michelangelo Abbado: 1. Vivaldi: «Concerto in do minore»; 2. Porrino: «Lamento»; 3. Gavazzeni: «Canzone»; 4. Brahms: «Tre valzer» dall'op. 39: a) n. 2, b) n. 7, c) n. 15; 5. Paganini: «Due capricci»: a) n. 9, b) n. 14 (accompagnamento di Schumann). (Il programma di questo concerto si apre con il «Concerto in do minore op. 12, n. 5 di Vivaldi, elaborato con delicatezza dal Muffat: nel «Largo» molto espressivo si piace l'ardore del primo «Allegro ma non troppo», per riprendere nell'«Allegro» non molto e del finale. Tutta la composizione ha la tipica corposità e bellezza di suono dei Prete rosso. L'accorato «Lamento» del Porrino e una fresca «Canzone» del Gavazzeni precedono tre «Valzer» dell'op. 39 di Brahms che, ospite di Vienna, volle render omaggio a tale forma. Due brillantissimi e virtuosistici «Capricci» di Paganini chiudono il concerto).
22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore dalle 17 alle 20,30 (Vedi progr. A).
20,45: «L'amico Fritz» di Mascagni.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Musica varia.

Sabato 14 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,2: Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,11,15: Radio scolastica.
11,30-12,15: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,45: Per le Donne Italiane: Trasmissione organizzata in collaborazione con i Fasci femminili.
13: S. orario - Giornale radio.
13,20: Le belle canzoni di ieri e di oggi. (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,15-15: Orchestra diretta dal M.o Barzizza: 1. D'Alessi: «Profumo d'amore»; 2. Rivario: «Musica del cuore»; 3. Benedetto: «Se la mia voce»; 4. Severin: «Giacomino il bello»; 5. Barzizza: «Elegia»; 6. Calzia: «Oh che felicità»; 7. Dutasso: «Oppika»; 8. Ferrari: «Allegro variato»; 9. Mariotti: «Verdi pascoli»; 10. Marchetti: «Rimpianto»; 11. Pari: «Oh, Carolina»; 12. Vanni-Sopranzi: «All'alba partirai»; 13. Staccopelli: «Mimosa»; 14. Moletto: «Ritmo in conservatorio».
16,30: Radio Gil.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore dalle 7,15 alle 12,45 (Vedi pr. A).
12,30: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Fragna.
13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci. - Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14-14,15: Giornale radio.
14,15-15: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia.
Dalle 15,30 alle 16,30 (Vedi pr. A).

SEGNALIAMO: La Stagione sinfonica dell'Eiar avrà inizio venerdì 20, sul progr. A., con la trasmissione della «Messa solenne» di Beethoven, diretta dal M.o De Sabata, solisti: Ebe Stignani, Alba Anzellotti, F. Albanese, D. Baronti.

Rinvio del Concerto Baldi

PRO CULTURA. — Il concerto che il pianista Federico Baldi doveva tenere domani nella Sala Sociale è rinviato al prossimo aprile.

Arruolamento all'U.N.P.A.

Le squadre rionali U. N. P. A. sono le prime ad intervenire, in caso di attacco aereo nemico, in aiuto delle nostre famiglie, a salvaguardia delle nostre case. Bisogna completarne l'organico e potenziarne l'efficenza. Tutti i cittadini italiani incensurati aventi più di 40 e meno di 56 anni possono arruolarsi, anche se impiegati durante il giorno in altro lavoro, purchè non mobilitati civili.

Per informazioni circa modalità e norme, retribuzione ecc., rivolgersi ai Comandi rionali U.N.P.A. i quali sono incaricati di ritirare le relative domande. Il servizio all'U.N.P.A. è considerato di tale importanza e benemerenza da consentire l'esonero da ogni altro servizio militare, nonchè indiscutibili vantaggi e facilitazioni.

PASSATEMPO

IMPIANTITO

1	2	3
4	5	6
7	8	9
10	11	12

NB. — La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio. Le lettere iniziali dovranno cadere nelle caselle distinte colle freccie

1) Città capitale del Montenegro
2) Impiego senza lavoro e lucroso
3) Piccolo salto
4) Antica insegna della cavalleria.
5) Stagione dei più forti calori
6) Anfiteatro romano eretto nelle vicinanze della statua colossale di Nerone
7) Fa parte dell'equipaggio di una nave
8) Alterazione della salute
9) Di artista che si è presentato per la prima volta sulla scena
10) Città dell'agro redento
11) Atti di persone riprese
12) Inaspettato ed evidente contrasto che muove a riso

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

M	A	N	O	N	E
A	V	O	R	I	O
R	A	R	I	T	A
I	R	M	A	R	T
S	I	A	S	A	O
E	G	I	T	T	O
L	I	D	O	O	R
L	O	R	I	S	F
A	V	O	O	U	E
D	E	D	A	L	O

Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	28	12
MILANO	45	31	24

IL SOLE sorge domani sabato 14 novembre (318-47) alle ore 7,24; tramonta alle 17,2. La **LUNA** sorge alle 12,57; tramonta alle 23,11.

ANNIVERSARI DEL 14. — Benito Mussolini fonda il «Popolo d'Italia» (1914).

L'OROSCOPO DEL 14. — Mattinata favorevolissima alle attività sedentarie, agli affari agricoli e agli interessi degli abitanti delle campagne. Non così sarà degli altri settori, perchè Marte genererà incidenti, litigi e violenze. Nel pomeriggio e sera Mercurio e Nettuno causeranno errori di giudizio, imbrogli e noie per corrispondenza. (Mario Segato)

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione la uova.

I SANTI DEL 14. — S. Venerando; S. Venerando; S. Clementino, San Giosafat vescovo di rito orientale martire in Polonia nel 1623, canonizzato nel 1867.

FUNZIONI DEL 14. — S. Giuseppe: ore 7 e 17,45 novena in onore della SS. Vergine della Salute - Consolata: dalle 8 alle 19 esposizione del SS. e Corte di Maria; 9 Messa per i confratelli della Compagnia; 9 Messa per i combattenti - Oratorio Gran Madre di Dio: 9,30 Messa in suffragio dei Caduti di guerra - Angeli Custodi: 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa - S. Domenico: 7 Messa e rosariolo alla B. V. delle Grazie - Ss. Martiri: 7 Messa all'altare del Cuore di Maria.

FIERE DEL 14. — Chialamberto, Alba, Momo, Valle Mosso.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei terribili ritardi: Bari 5, Cagliari 28, Firenze 17, Genova 4, Milano 1, Napoli 4, Palermo 0, Roma 18, Torino 23, Venezia 3 - Ritardi nei singoli delle singole ruote: Bari: primo posto 46 da 515, secondo 67 da 320, terzo 59 da 394, quarto 18 da 510, quinto 64 da 383; Firenze: 11 da 314, 37 da 301, 45 da 524, 2 da 345, 55 da 350; Milano: 67 da 404, 38 da 1001, 48 da 505, 13 da 349, è stato estratto 18 dopo 439 settimane. Napoli: 65 da 575, 28 da 317, 47 da 397, 12 da 510, 51 da 317; Torino: 23 da 499, 5 da 617, 45 da 403, 21 da 382, 12 da 356.

Distribuzione alcole denaturato agli artigiani. — Si invitano gli artigiani che non avessero ancora provveduto al ritiro dei buoni di assegnazione di alcole denaturato a presentarsi d'urgenza presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato.

Legione volontari d'Italia «Giulio Cesare» (Sig. Principe di Piemonte). — I volontari che ebbero il padre od il figlio Caduti, decorati al valore o feriti nell'attuale guerra, sono invitati a darne comunicazione alla sede del Comando che è aperta tutti i giorni dalle 16 alle 19 oltre le sere di martedì e venerdì.

Il brigante senza lacrime:

Stefano Pelloni detto il Passatore

L'ultimo ballo

IV

Violentemente si bussò al portone della caserma:

— Chi va là?

— Buona gente, abbiamo bisogno di aiuto. Apriteci, ascoltateci.

— A quest'ora non si può entrare!

— C'è anche l'arciprete che vi supplica...

— Un momento, allora...

Un trambusto, un dirugginio nella serratura, un cigolio del catenaccio e tre uomini di guardia, mezzo assonnati, aprirono il portello e inarcarono una fioca lanterna:

— Entrate, signor arciprete...

Uno schiaffo alla lanterna che andò per terra e, nel buio, braccia robuste immobilizzarono i tre gendarmi, li appiastrarono contro il muro:

— Gesù, Gesù... — balbettarono i disgraziati. Ma vi fu il timore che quel balbettio fosse udito nella camerata oltre il cortile e perciò Stuvanè ordinò che i malcapitati fossero anche imbavagliati. Due, tre passate di corda li impalarono con le braccia sulla schiena, uno straccio compresso sulla bocca fu stretto a nodo scorsoio sulla nuca. E Stuvanè, compiaciuto:

— E' andata bene — disse — ma non è che il principio... Ora spogliate i tre svizzeri e indossate i loro panni. Quindi ci precederete; e, nell'oscurità, brillando in prima linea le vostre uniformi, ci scambieranno in massa per gendarmi. Avanti...

Un convento in subbuglio

In quattro e quattr'otto, Ghignò, Panzavolta e Mangiabisce compirono il travestimento, lasciando i vecchi gendarmi, legati e imbavagliati, sulla dura terra a infreddolire e mugolare.

— E, adesso?... — domandò Panzavolta, insaccato in una divisa che lo gonfiava come per un'improvvisa idropisia.

— Ora anche noi si va a fare due salti con la gente per bene.

— ?!?!

— Vi siete dimenticati che siamo in carnevale e precisamente il 25 gennaio del 1851?

— Porca paletta! — esclamò Mangiabisce, sentendosi rinascere i vent'anni della giovinezza. — E le donne?

— Non occorre da cercarle... vedrete.

— Quand'è così...

— Intanto, per cominciare, bussiamo al vicino convento di monache...

— Come, come?! — chiesero tutti esterrefatti e delusi, quasi credessero di non aver capito bene. — Al convento delle monache?!

— Non per ballare con loro, intendiamoci!...

— E per farne che?...

— C'è una figliuola... un bel pezzo di figliuola che mi piace molto e che...

— Evviva!... — risposero i masnadieri con subitanea allegrezza, intuendo e ammiccando.

Le monache destate di soprassalto non volevano aprire, ma di fuori si insistette nel nome della Giustizia.

— Che cosa volete, signori gendarmi? — biascicò la madre badessa ricevendo i masnadieri camuffati da guardie papaline.

— Qua dentro deve esser ricoverata una donna di Russi...

— Sì, la moglie dei Ghirardi...

— E' una ladra...

— Ladra?! Impossibile!

— Ha rubato la collana d'oro alla Madonna di San Cataldo.

— La collana?! alla Madonna?! Oh, ma allora... — commentò, scandalizzata, la suora. — Se è proprio per questo, io ve la cedo subito.

— Dobbiamo arrestarla d'ordine della Sacra Ruota!

— Sì, sì, capisco, capisco... Attendete un momento, faccio scendere in chiesa per la preghiera le sorelle, e lascio a voi il compito di raggiungerla nella sua cella e di condurla via.

Qualche istante dopo la campanella delle adunate vibrava nel silenzio del monastero.

Insonnolite, si raggrupparono ad una ad una le religiose ospiti del convento, e, salmodiando, entrarono nella chiesetta.

Mangiabisce, Panzavolta e Ghignò si diressero verso la cella indicata.

La moglie dei Ghirardi era già vestita, in piedi, sulla soglia, e attendeva senza capacitarsi del perchè di quella sveglia inattesa.

— Ah, siete proprio voi, vi riconosciamo! — grugnì Mangiabisce, afferrandola brutalmente per un braccio.

— Io?! che cosa ho fatto?

— Ve lo dirà la Sacra Ruota...

— Madonna mia! — gridò spaventata, la donna. — Avete detto?...

— Via, non fare la scema! — le susurrò in un orecchio Panzavolta. — E' una commedia, c'è chi t'aspetta fuori. Esci!

Una volta tanto fu sincero

La vedova Ghirardi, che era astutissima, intuì a che mirasse quell'impresa, chi ne fosse l'organizzatore, quali gendarmi fossero gli esecutori. Stuvanè, Stuvanè: il nome caro le rifiorì sulle labbra con un impeto giocondo, nonostante tutto. E capì di dover assecondare quell'imbroglio e si finse rea, protestando:

— Io non ho colpa, io sono innocente...

La madre badessa, impietosita, prima di rinchiudere il portone, volle confortarla con parole di fede:

— Se nulla ti rimorde, stai sicura figliuola, che la giustizia divina provvederà...

Fuori, la donna, un po' stanca, un po' abbattuta dalle vicende di quegli ultimi giorni, ma sempre seducentissima, passò dalle mani dei finti sgherri alle braccia di Stuvanè.

— Dimentico — ella disse — tutto ciò che di atroce ho sofferto al momento della sciagura, per ringraziare Iddio della gioia che mi dà rivedendoti... Perchè, ancora, tu sei nel mio cuore...

— E a tuo marito non pensi?

— Egli mi ha comprato, ha comprato la mia giovenù e la mia bellezza, perciò gli appartenevo come acquisto non come un sentimento...

Uno spettacolo mai visto

— No, ascolta... Per te, per la tua felicità, io ad un moribondo ho fatto un giuramento ed ora lo mantengo... Senti.

E il bandito, una volta tanto, fu sincero: le narrò la sfida con Giuliazzo, le raccontò la sua fine, ma, in particolar modo, fu esatto e limpido nel riferirle le estreme volontà del marito che la perdonava, che l'affidava alla sua protezione, che gli raccomandava di volerle bene... La donna, commossa, gli si aggrappò al collo, chiedendogli:

— E tu... e tu? Me ne vuoi?...

— Forse!...

Furono interrotti dalla comparsa di Ghignò, che poco lungi aveva radunati i masnadieri e ne informava il capo:

— Siamo pronti, Stuvanè. Ci hai promesso un colpo degno del carnevale!

— Benissimo, in rango! Avete spolette e pallottole?

— Sì, a sufficienza!

— C'è ancora gente per le strade?

— Qualche raro passante. Quasi tutti sono a cena od ai balli, oppure in teatro...

— Bisogna evitare i testimoni per evitare i sospetti.

— Ho capito: quelli che non sono in casa li accoppo!

— Niente: una goccia di sangue sarebbe il fallimento dell'impresa.

— E, allora?

— Lisagna ed altri che sanno contare e dir facezie si appostino sul ponte a Quisquino e impediscano a chiunque di entrare in città dalla parte del teatro... Si tingano la faccia di nerofumo, così da essere scambiati per mascherotti... e improvvisino qualche baldoria.

— Ed io che debbo fare, Stuvanè, che debbo fare? — La donna presentiva la macchinazione di un altro delitto e tremava.

— Tu, stasera, assisterai ad uno spettacolo... mai visto, e lo godrai da un palco di prima fila...

— A teatro?

— A teatro! Ti accompagnerà, senz'armi, il più galante dei miei uomini, Mangiabisce.

— No, Stuvanè, no!... — supplicò la bella vedova. — Appena ritrovato, ti rischi di perdermi.

— Non ti perderò... Voglio esaudire un voto. Devi essere ricca!

— Ma non lo sei tu, ugualmente?

— Io, ricco? — sghignazzò il brigante. — L'unica mia ricchezza è il tuo amore. Con questo non vivi, nè ti vesti...

— Stuvanè, mi basta!... Purchè tu non corra più pericoli, non affronti più avventure, divenga un uomo come tutti...

— Non posso più essere come tutti. Comprendimi... E se mi ami, accettami come sono...

Ed il bandito sparì, inseguito da un'invocazione strozzata:

— Stuvanè... ascolta, ascolta!

E la vedova mise il lutto...

La donna barcollò, si sostenne lungo un muro nella notte fonda. Singhiozzando ripeteva le sue ultime parole: «Accettami come sono». Si sentì afferrare ad un braccio e riscuotere da una voce nasale che la sollecitava:

— Andiamo, andiamo, la rappresentazione incomincia!...

Quella rappresentazione nel teatro di Forlimpopoli, la sera del 25 gennaio 1851, tutti sanno come si iniziò e come andò a finire.

Stefano, a metà spettacolo, mise l'assedio al locale, sequestrò i pochi inservienti, i musicanti, i commedianti, gli impresari, s'impossessò dell'incasso e disarmò i gendarmi di guardia; indi, coi suoi più fidi, si presentò alla ribalta, fucile spianato, e impose agli uomini di versare ipso facto la taglia che per ognuno aveva stabilita, alle donne di consegnare i gioielli. Poi invitò l'orchestra a suonare i ballabili più vorticosi e con le signore dei palchi, trascinate in platea, la banda festeggiò il carnevale. Lui, però, la prima polca, volle ballarla con la vedova Ghirardi.

Di quella notte stupefacente, di Stefano, il Passatore, nulla più si seppe. La gendarmeria, rinforzata in maniera eccezionale, battè in lungo e in largo le campagne per poterlo scovare; tutti i suoi affiliati (una ventina) furono o fucilati o arrestati e condannati all'ergastolo; però il mistero sulla sorte del brigante s'infittì sempre più.

Qualche tempo dopo un cacciatore del Boncellino, entrando in un capanno, rinvenne il corpo di Stuvanè rosicchiato e sbrindellato dai topi. Fu detto che era stato ucciso in conflitto ed anzi un gendarme papalino s'ebbe aggiudicata la taglia di 3000 scudi promessa dal Governo; ma, un giorno, presso il pedano di un olmo, si trovò un biglietto scritto con un fuscello affumicato, nel quale si leggeva: «Ho salvato la mia coscienza seguendo a puntino la raccomandazione di Giuliazzo. Ora posso andare a trovarlo. Sua moglie non lo dimentichi e non mi dimentichi: siamo stati in due a volerle bene e, tuttavia, siamo stati in due a lasciarla».

Questa volta la vedova Ghirardi si vestì a lutto.

Il popolino battezzò Stefano Pelloni con svariati e pittoreschi soprannomi; lo chiamò anche il Brigante senza lacrime. Perchè? Forse che esistono briganti che piangono?

Betra

FINE

Il colosso da 85 mila tonnellate silurato

I vastissimi ponti sovrapposti del supertransatlantico inglese «Queen Elizabeth» da 85 mila tonnellate silurato e danneggiato nell'Atlantico da un sommergibile tedesco

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Nell'atrio della casa di Wiesenstein: Hauptmann e sua moglie

Gli ottant'anni di un illustre drammaturgo

Visita a Gherardo Hauptmann

Il ricordo di un incontro con la Principessa di Piemonte a Paraggi - Un giudizio su Zacconi e l'amicizia con Giordano

Berlino, venerdì sera.

(A. S.) - Ci siamo recati, con la guida di Ernst Schneider, alla casa di Gherardo Hauptmann, per recargli cordialmente gli omaggi e i più fervidi auguri nell'occasione che il grande scrittore, poeta e drammaturgo tedesco, compie i suoi ottant'anni di vita.

Gherardo Hauptmann, che anche tutti gli italiani conoscono, poichè alcune delle sue opere — basti ricordare *Anime solitarie* e *La campana sommersa* — sono a tutti note, è nato il 15 novembre 1862 ad Obersalzbrunn; ricorre perciò il suo ottantunesimo genetliaco e tutta la Germania lo ricorda e lo festeggia con affettuose dimostrazioni: in questi giorni, nei vari teatri di prosa delle grandi città del Reich, si rappresentano lavori di Gherardo Hauptmann, con preferenze per le *Anime solitarie*, per i *Tessitori* e specialmente pel suo ultimo lavoro, quella *Ifigenia a Delfo* che il drammaturgo ha composto nel 1940 e fu portato efficacemente sulle scene di Berlino e di Dresda lo scorso anno.

Gherardo Hauptmann ha ricevuto il gruppo di giornalisti e di attori che gli recavano l'espressione schietta e fervida del sentimento popolare a suo riguardo, con grande effusione e con sensi di viva riconoscenza. Il poeta e drammaturgo tedesco ci è apparso in eccellenti condizioni fisiche ed intellettuali: mente aperta e vivida, memoria fedele, cuore largo e sensibilissimo. Era a fianco di lui il figlio Benvenuto, che tutti chiamano così «Benvenuto» all'italiana come suo padre l'ha voluto chiamare, in segno d'amore e di riconoscenza per l'Italia, che egli riconosce quasi come una seconda patria. Con noi, giornalisti italiani, Hauptmann ha ricordato volentieri ciò che deve all'Italia, che egli conosce da sessant'anni, da quando cioè nel 1882 fece il primo soggiorno a Capri, dove ebbe l'ispirazione per i suoi *Tessitori*, tornandovi poi spesso per sentire Ermete Zacconi che rappresentava coi *Tessitori* le *Anime solitarie* ed il *Vetturale Henschel*, procurando così la conoscenza del drammaturgo tedesco al popolo italiano. Allora Gherardo Hauptmann passava per socialista e tanto più lo si ritenne tale quando, mettendo in scena i *Tessitori*, dramma a sfondo e temi sociali, ebbe fastidi dalla polizia e ne fece avere anche a Zacconi.

Ma egli, trattando con vivo realismo temi ed argomenti sociali, non fu mai socialista nel significato corrente della parola e della denominazione. Hauptmann godeva tutte le antipatie di Guglielmo II, ma aveva con sè l'ammirazione del popolo che lo acclamava più d'ogni altro suo autore teatrale.

Dopo la guerra del 1915-18 Gherardo Hauptmann, riprendendo la consuetudine degli anni precedenti, si recava ogni anno a trascorrere l'inverno e la primavera a Santa Margherita Ligure, in una sua villa signorile: e fino al 1938 egli continuò nella consuetudine. Nel 1939, a causa della guerra, egli si ritirò in Germania, trascorrendo la sua vita, ancor laboriosa, tra Berlino e Obersalzbrunn, sua cittadina d'origine, ma avendo sempre in cuore una insistente nostalgia per l'Italia, per Rapallo e per Santa Margherita, dove tutti lo conoscevano e lo ammiravano, come schietto amico dell'Italia, e quale cordialissimo uomo che s'intratteneva con chiunque lo volesse avvicinare. E quando, in compagnia di Benvenuto, scendeva dalla villa, recandosi a passeggiare lungo il mare, per le vie dove le donne rapallesi e sammargaritesi lavoravano all'aperto, sui tomboli, creando quei magnifici pizzi e merletti che costituiscono un loro particolare vanto e una specialità locale apprezzatissima, egli si fermava volentieri con esse a parlare della bellezza dei loro lavori.

Una delle più recenti foto di Gherardo Hauptmann

Un indelebile ricordo serba Gherardo Hauptmann della Principessa Maria di Piemonte che egli ossequiò una dozzina d'anni or sono, durante la permanenza dell'augusta signora nel castello di Paraggi per la stagione estiva: ricordando la Principessa ne parla con alta ammirazione e viva devozione. Come ricorda volentieri e con gran deferenza Umberto Giordano che conobbe e frequentò nelle varie stagioni di sosta che l'illustre musicista italiano faceva a Santa Margherita Ligure dove vive una sua figlia sposata ad un signore del luogo. Alla domanda: Come mai Umberto Giordano non abbia mai avuto l'idea di farsi tradurre in libretto qualcuno dei lavori dell'Hauptmann per costruirvi sopra un'opera musicale — come fece Ottorino Respighi per la *Campana sommersa* così mirabilmente riuscita — Hauptmann rispose: «Questo riguarda soltanto il maestro Giordano» e non volle aggiungere altro.

La conversazione con Gherardo Hauptmann è geniale, soddisfacente. Il buon vecchio si allieta nei ricordi che lo concernono. Egli rammenta quando Zacconi rappresentò a Berlino il *Vetturale Henschel* ed altri suoi lavori, riportando calorosi successi e dimostra verso l'illustre e venerando attore italiano la più schietta riconoscenza e gratitudine. Egli ritiene Zacconi il più grande attore drammatico di tutta l'Europa. E' soddisfatto della cura che delle sue opere hanno ripreso i teatri della Germania e del successo della *Ifigenia a Delfo*.

Agli auguri di lunga vita ripiena di ogni soddisfazione che gli rivolgiamo egli risponde che non desidera affatto una lunga vita, ma desidera soltanto di poter vivere fino al giorno in cui si festeggierà la vittoria per vedere assicurata all'Europa la pace con l'ordine nuovo apportatore di libertà e civiltà.

Il siluramento del "Queen Elizabeth,,

La più grande nave del mondo è stata messa fuori uso

Il transatlantico, nuovissimo, era stato trasformato in trasporto militare

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(A. T.) - La precisazione diffusa in data di ieri dal comunicato germanico, secondo la quale l'unità colpita da un sommergibile tedesco non è una corazzata della classe «Queen Elizabeth», ma bensì il grande transatlantico di pari nome, è assai commentata in questi ambienti marittimi. Già — intanto — si afferma che il colpo inferto ai britannici è non meno grave che se fosse stata colpita la corazzata; anzi si dice che, in questo momento, con tutti gli impegni onde sono presi gli anglo-americani in scacchieri di lotta situati ad enormi distanze l'uno dall'altro, è forse da ritenersi più preziosa l'efficienza di un trasporto del tipo di quello colpito che non la presenza in mare di una corazzata.

Se, infatti, di navi da battaglia ne circola attraverso gli oceani una qualche mezza dozzina, di «cunardiers» quali il «Queen Elizabeth» ve n'è uno solo.

La grande nave, infatti, è l'ultima varata nella categoria piroscafi di grosso tonnellaggio e — dati alla mano — è la più grande unità che mai abbia solcato il mare: essa stazza ben ottantacinquemila tonnellate. Un vero colosso, dunque, ideato e realizzato per essere orgoglioso esponente di un'orgogliosissima marina.

Il gigante del mare

La storia di questa nave — qui viene frattanto ricordato — è tra le più curiose ed interessanti. Si collega direttamente all'ultimo periodo dell'anteguerra, durante il quale gli armatori inglesi si trovarono a dover far fronte alla concorrenza che altre Nazioni avevano potenziato sulle rotte atlantiche. Il «Bremen» e l'«Europa» germanici erano stati i primi a dar segno di questa tendenza; erano poi seguiti il «Rex» e il «Conte di Savoia» italiani, i quali si erano accattivati i favori di tutta la clientela che preferiva la cosiddetta «rotta del sole», cioè il passaggio più a sud, lontano dalle nebbie dell'Atlantico settentrionale. Infine era venuto il «Normandie» francese, ad intaccare direttamente il primato anche sul tragitto Cherbourg-New York. L'armamento britannico non poteva contrapporre a queste navi se non i troppo antiquati, ormai, «Berengaria». Si decise allora la creazione dei nuovi transatlantici; il primo dei quali fu il «Queen Mary», di settantamila tonnellate, che, armato di potentissime macchine, potè presto impossessarsi di quel «nastro azzurro» che prima era stato del «Rex» e poi del «Normandie», quale segno della più rapida traversata oceanica.

In pari tempo, sempre dai cantieri di Liverpool si varava il «Queen Elizabeth». Ogni primato doveva essere battuto e perciò la nuova nave era impostata per una stazza di 85 mila tonnellate. Correvano però tempi poco allegri per gli armatori britannici e per l'Inghilterra tutta. Lo scoppio della guerra coglieva il «Queen Elizabeth» in pieno periodo di allestimento. Il solo scafo valeva circa mezzo miliardo e Liverpool si trovava ormai sotto il tiro degli aerei germanici. I magnati della «Cunard Line» proprietaria della nave decidevano nel marzo del 1940 di «mandare a balia» il loro grande transatlantico. Con opportuna scorta, il «Queen Elizabeth» compiva così il primo viaggio.

Partenza e viaggio ben differenti da quei che era progettato quando si varava la nave: non feste a bordo, non discorsi augurali, ma lo scegliere un giorno di nebbia, e lumi spenti; il cercare una rotta disagevole, nell'estremo nord, con gli occhi di tutti fissi a scrutare se dalle onde sorgesse l'ombra di un periscopio o la scia di un siluro. E la nave non era fastosa dei progettati saloni, ma grigia di vernici mimetiche, con i suoi otto ponti ancora vuoti, senza alcuna divisione di cabine e di saloni.

Il siluramento

Così il transatlantico arrivò in America e per molti mesi non se ne parlò più. Furono i cantieri americani a completarne l'allestimento. I progetti iniziali furono senz'altro messi da parte e si provvide a fare del *Queen Elizabeth* un incrociatore ausiliario per il trasporto di truppe. Con adatte sistemazioni si può facilmente arguire che il transatlantico possa ospitare a bordo non meno di diecimila uomini, con tutto il necessario equipaggiamento. Ecco, quindi, come si può valutare il danno provocato agli inglesi.

Secondo i tecnici navali di qui, anche se la nave non è stata colata a picco, è certo che i danni subiti incidono in modo grave sulla sua efficienza. Il transatlantico non è, come ben si può intuire, munito di corazze, nè di controcarene parasiluri. E' quindi in piena opera viva che si deve essere verificato lo squarcio. A salvare il vapore da totale perdita fu, senza dubbio, la sua stessa mole, con insieme una certa dose di fortuna. Se, infatti, il siluro avesse colpito i locali delle macchine, la fine della nave era certa.

In ogni modo vi è da ritenere per certo che il *Queen Elizabeth* dovrà restare per assai tempo fermo. E dove?

Questa domanda può apparire oziosa a chi non consideri la mole stessa del piroscafo, lungo oltre trecento metri. Quale bacino galleggiante lo potrà infatti ospitare?

Per intanto qui si pensa che per qualche mese il Comando anglo-americano dovrà cessare di far conto sulla nave e quindi sulla possibilità di rapidi trasporti di truppe attraverso l'Oceano. Era infatti questo il maggior vantaggio dato dall'impiego di una così preziosa unità, in quanto considerando che si potessero fare quattro traversate al mese, il solo *Queen Elizabeth* era in grado di far pervenire in Europa quarantamila uomini armati di tutto punto ogni mese.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Saverio F., Bolzano. — *Perchè di una persona coraggiosa si dice che ha del fegato? Il fegato sarebbe dunque la sede del coraggio? Ma ciò è dimostrato?*

R. — Molte espressioni tuttora in uso sono ripetizioni meccaniche di antiche credenze. E' la forza d'inerzia applicata al linguaggio. Gli antichi credevano che il fegato fosse la sede dell'anima. Ma lasciamo stare, può anche darsi che sia vero.

Giovane gaia, Torino. — *Io rido spesso e fragorosamente. Uno studente che mi ama è venuto a mostrarmi un libro non so di chi, dove sta scritto che ridere così è maleducazione. E' precisamente «il modo con cui la plebaglia esprime la sua sciocca gioia dinanzi alle cose sciocche». Intanto lo sciocco è stato lui, perchè io l'ho mandato a spasso mentre, forse, avrei anche potuto volergli bene ma adesso tutte le volte che ho voglia di ridere, c'è una specie di freno che mi rovina tutta l'allegria. Dimmi un po', quello scrittore aveva ragione?*

R. — Le varie tonalità del ridere spiegano l'uomo e qualche volta — benchè ciò sia molto più difficile — anche la donna. E' insomma una questione personale, non valutabile per categoria. Il popolo ride più di gusto e per cause più semplici. Qualche volta rido per il solo gusto di ridere senza alcun motivo. Io non so come rise Zoroastro il giorno preciso della sua nascita ma tutto sta che gli spiriti maligni, lo aspettavano per entrare nel suo corpo, se la diedero a gambe: è quindi da presumere che ridesse fragorosamente, perchè gli spiriti maligni non si spaventano di poco. D'altronde, un altro scrittore dice che «chi può ridere di tutto cuore non può avere una cattiva coscienza». Ridi quindi come ti pare, tanto più che mi dici di essere carina. Le donne carine sono un po' fuori legge.

Camillo G., Novara. — *E' vero che Carlo Magno vietava il commercio ai nobili?*

R. — La nobiltà, ai tempi di Carlo Magno, era di carattere essenzialmente guerriero, onde era ad essa preclusa qualsiasi distrazione riposante. I nobili di Carlo Magno, come ricordai già una volta, firmavano con una croce ma lo scriba era tenuto a specificare accanto: «Non sa nè leggere nè scrivere, data la sua qualità di nobile». Nella Bibbia «mercante» e «impostore» sono sinonimi. I Persiani volevano le scuole lontano dai mercati, perchè i ragazzi non imparassero a parlar male. Scipione Emiliano, si vantava di non aver mai comperato o venduto nulla in 52 anni. Però è dimostrato che i grandi poeti e i grandi artisti prosperano, quando prospera il commercio.

Carla B., Piacenza. — *Mi ricordo di aver letto in questa tua rubrica una bella definizione del «nirvana» ma non me la ricordo più. Me la potresti ripetere?*

R. — Ripetendola offenderei chi se ne ricorda. Però, te ne posso dare un'altra: il nirvana è l'anima che diventa borghese.

Antonucci

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il dono di nozze

Nella grande casa era diffuso quel senso di stanchezza che segue ad un lavoro soverchio, protratto per giorni e giorni. Era la vigilia delle nozze di Dolores Spina. In cucina si affaccendavano ben quattro donne intorno ai fornelli, ed era un correre incessante di piccoli servi dalla dispensa alle cantine, dall'orto al frutteto. Anche Dolores si sentiva ormai sposata. Giaceva resupina sull'ampio letto, e sopra i suoi neri capelli, sciolti e scomposti, la seta purpurea del baldacchino, accesa dal tramonto del sole, gettava fantastici riflessi. Si sarebbe detta un'ammalata grave, Dolores Spina, in quella posa di stanco abbandono, se intorno a lei, su divani e poltrone, non fosse apparso un fantasmagorico disordine di vesti d'ogni forma, d'ogni tessuto, d'ogni colore, uno sfolgorio di gioielli in scrigni semiaperti, un nugolo delicato di veli e di trine: il corredo di sposa che, racchiuso in forzieri, avrebbe dovuto seguire Dolores nella lontana città del continente, in cui l'attendeva la sua nuova vita. Che le era stata promessa fastosa dal fidanzato quasi sconosciuto. Per ciò Dolores Spina aveva accettato d'unirsi a lui, di lasciare il fresco regno di boschi, campi, vigne e giardini, di cui era stata fino allora incontrastata regina, e quella grande e gaia casa, fervida dell'opera dei servi, di cui suo padre l'aveva fatta assoluta padrona.

Ora, nel cerchio d'ombra e di silenzio, che avevano creato intorno a lei le sue lunghe ciglia, abbassate sugli occhi stanchi, Dolores Spina pensava, forse per la prima volta, a tutto quanto stava per lasciare. Un sottile profumo s'elevava da quell'insieme di cose preziose che l'attorniava, un profumo che già la portava in un mondo estraneo, molto diverso da quello che era sul punto d'abbandonare. D'ora innanzi la sua vita sarebbe stata per sempre avvolta da quel profumo straniero... L'anima sua vi si sarebbe abituata!... Ma aveva un'anima, lei, Dolores Spina!

La ricercò con improvviso ed insolito smarrimento in quella spoglia levigata e bellissima che era il suo corpo. E la sua anima per un attimo non fu che un nome ed un ricordo: Paolo.

Serrò i piccoli denti con forza, come per stritolare quel ricordo. Ed esso parve allontanarsi per un istante, poi tornò a piombarle sul cuore, come un feroce ed insaziato uccello nero.

Ed il suo cuore rabbrividì di nostalgia.

Allora Dolores Spina balzò dal letto, uscì dalla camera troppo chiusa, cominciò ad aggirarsi per la casa, come invasata da un ardente bisogno di moto. Così già aveva fatto altre volte, per liberarsi da quell'incubo. Che beffardamente, dopo averle dato la illusione d'una tregua o di una resa, tornava ad assalirla proprio in quel giorno ed in quell'ora, in cui stava per giungere lo sposo sconosciuto, e tutto il seguito dei parenti e degli amici ad usufruire della larga ospitalità che offriva la casa degli Spina.

Il movimento stesso della sua casa, in quella fausta vigilia, la stordì, le diede un senso acuto d'irritazione, quasi non fosse per lei che ciò accadeva. Vagò qua e là, con occhi pieni d'ombra. E l'incubo spietato si trascinava dietro i suoi passi. Uscì sul terrazzo, ed ecco che le si avventò contro, più ardente, sullo sfondo del paesaggio solare. Poichè era pur sempre stato su quello sfondo d'erbe, di fiori, di luce, che Paolo le aveva parlato d'amore. E con quel suo fanciullesco sorriso, che piaceva tanto alle giovani donne del borgo... ma che ella aveva dovuto, doveva, scordare, perchè ella non era una «donna del borgo» ma la figlia di Benedetto Spina, «il padrone» colui che nel tempo del raccolto teneva a giornata un vero esercito di braccianti. Era stata una cosa audace, da parte di Paolo, alzare gli occhi fino a lei, dirle in musiche e canzoni ch'ella era «la stella delle sue notti», «il fiore del suo giardino». Ma forse la colpa più grande era stata la sua, nello stare ad ascoltarlo, chè se pur anche il suo contegno s'era mantenuto freddo e sdegnoso, mentr'egli parlava, il suo cuore s'era abbandonato nella scia di quella voce. Ma poi, a far tacere il suo cuore, era sopraggiunto quel vento impetuoso di lontano, lontano. Ed un grande rogo d'ambizione le era divampato nell'anima, ed ella aveva avuto la illusione che tutto il passato fosse rimasto incenerito.

Tutto... anche quella visione così nota di terre fresche ed ampie che circondavano la sua casa. Perchè struggersi sempre di ricordi? La vita è futuro, non è passato. Altri orizzonti stavano per schiudersi al suo sguardo.

E Dolores Spina, momentaneamente si smemorò di se stessa, per muovere incontro agli invitati, che con esclamazioni di giubilo valicavano la soglia della grande casa.

Il pranzo della sera era stato imbandito all'aperto, e lampioncini rosei, azzurri e violetti, intorno a cui morivano, danzando frenetiche, le falene, davano l'impressione di fiori enormi, sbocciati nelle tenebre. Ed un fiore di luce pareva anche Dolores Spina, nella sua veste bianca e nel suo sfolgorio di gemme. E non guardava nessuno, nemmeno lo sposo pingue e quasi anziano, che le sedeva a lato, e godeva, forse più che della vicinanza di lei, del banchetto lauto, che non accennava a finire.

Ma già la gioventù invitata fremeva di desiderio di moto, e quando dall'ombra della strada maestra giunse all'improvviso un suono dolcissimo di fisarmonica, da ogni bocca uscì un gridio festoso, un disordinato richiamo. E nel frastuono che seguì nessuno badò alla sposa, che aveva serrato in una stretta convulsa le sue mani sfavillanti d'anelli.

Il suonatore avanzò con passo lento, sempre suonando. Non stupiva la sua presenza. Era Paolo Deva, il musico del borgo, colui che rallegrava con le sue armonie e le sue canzoni tutti i conviti. Nè si sapeva donde le traesse. Chè uscivano dal suo strumento le voci stesse della natura: subitaneo stormire e magico silenzio di foglie, collera di vento e sospiri di brezza, impeto e susurri d'acque, e quello ancora che l'orecchio non ode ma pur lo sente il cuore: ebbrezza del fiore che si schiude, della stella che sboccia nel cielo.

Il musico s'era avvicinato alla grande tavola, col suo sorriso silenzioso; aveva bevuto d'un fiato la coppa di vino che gli era stata tesa, ed aveva ripreso a suonare. Una ridda di note folli, che appena si poteva seguire con la danza. Pareva che tutti gli spiritelli delle tenebre fossero usciti dalle loro caverne di muschio e rocce, e danzassero, a lor volta, nel cuore dello strumento. Un'allegria infrenabile aveva invaso tutti. Il tintinnio dei bicchieri ritmavano gli scrosci di risa. Soltanto la sposa non rideva. Un'ombra di duro dispetto si era diffusa sul suo volto, e non guardava il suonatore, che teneva invece gli occhi fissi su di lei.

— Grazie! — imploravano i ballerini esausti, fra risa matte. Ed il musico calmò magicamente il suo strumento. Lo addormentò con una nenia lenta, che parlava di nidi stanchi di voli, di vento che si riposa tra le fronde, di acque che un incantesimo rende immobili... e la danza si fece leggera, frusciante, sì che le coppie parevano librarsi a volo, sparire nella notte.

E la sposa s'era fatta tutta bianca ed assorta, e guardava nell'ombra, lontano. Ed allora, all'improvviso, lo strumento si mise a singhiozzare.

Prima piano, poi con un turbine di note disperate... e i danzatori si fermarono e fecero cerchio intorno al musico. Le nervose mani di lui torturavano lo strumento e vi traevano sempre più profonde grida di strazio, più pencsi gemiti di nostalgia. Esseri invisibili, usciti dalle tenebre, erano avanzati attorno alla tavola imbandita, e singhiozzavano al ritmo di quella musica. Gli spiriti della terra e delle acque? E sembravano irretire la sposa, sempre più pallida ed anelante.

— Basta! — qualcuno mormorò, cercando di spezzare il magico cerchio. — Basta! Perchè farci soffrire in una sera di nozze!

Ma Paolo Deva continuava la sua musica improvvisata, con lo sguardo sempre più fisso su Dolores Spina.

Che si portò, ad un tratto, le mani ingemmate al volto ed accordò i suoi strazianti, intrattenibili singhiozzi con quei singhiozzi melodici.

— Basta! — si ripetè attorno, quasi con ira.

Ed il musico spezzò allora la sua canzone. Bevette un'altra coppa di vino, rifiutò con uno scroscio di risa ogni altro compenso.

Disse:

— Ho voluto fare anch'io il mio dono di nozze alla sposa.

Camillo Berra

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

La Luftwaffe sulle retrovie russe

Il centro di rifornimenti di Torshok dato alle fiamme dai bombardieri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Mentre stanno sviluppandosi gli avvenimenti in Africa Settentrionale come in tutto il bacino del Mediterraneo occidentale, così da necessitare un diffuso notiziario, la stampa berlinese non tralascia di dare il debito rilievo alle operazioni che seguitano a svolgersi all'Est.

Sul Fronte Orientale l'autunno è ormai molto avanzato e può considerarsi già come un anticipo di inverno. Bufere di neve, venti, gelo, caratterizzano le condizioni meteorologiche che si registrano in questo tempo in tutti i settori.

Un enorme falò

Ciononostante, ovunque si verificano azioni aeree e azioni di pattuglie che fanno ottenere continui miglioramenti nelle linee del fronte germanico.

Tra le ultime compiute, si sottolinea in particolar modo a Berlino il grande bombardamento svolto a ondate successive da numerose formazioni di velivoli germanici sul centro di Torshok. Esso è un punto di smistamento delle linee ferroviarie e delle strade che da Mosca si dirigono alla regione del lago Ilmen. Inoltre in questa città i bolscevichi hanno concentrato enormi magazzini di viveri e di materiali vari e giganteschi serbatoi di benzina, così che Torshok può considerarsi veramente la grande base dei rifornimenti per tutto il settore nord del fronte. L'attacco di sorpresa compiuto dai bombardieri germanici ha semidistrutto questi grandi depositi, ha presso che raso al suolo la stazione e ha portato a tutti gli impianti ferroviari e di altro genere della città considerevoli danni. Enormi incendi si sono sviluppati, così da illuminare a giorno la zona per un larghissimo tratto nella notte in cui venne compiuto l'attacco.

Il 12 Uhr Blatt, riferendo su tale azione, scrive fra l'altro che così fulmineo e violento fu l'attacco sia dalle prime ondate che i sovietici non ebbero il tempo di organizzarsi efficacemente a difesa. La città andò rapidamente in fiamme e molti lunghi treni, carichi di truppe e di materiale bellico, sono andati distrutti dalle bombe lasciate cadere in serie su di essi.

Lo stesso giornale osserva pure che la Luftwaffe ha svolto altre importanti missioni di guerra in numerosi altri settori, nonostante il freddo e le tempeste di neve. Numerosi centri di comunicazione e basi strategiche del nemico sono stati bombardati nella scorsa notte, con ottimi risultati.

Dal Volga al Terek

Per quanto concerne Stalingrado, secondo notizie pubblicate dal Voelkischer Beobachter, intensa è sempre l'attività delle pattuglie, tanto da una parte che dall'altra. Lungo la riva del Volga, intorno ad un'altura dove i sovietici avevano interrato vari carri armati così da trasformarli in fortini corazzati, si sono svolti ieri lunghi e durissimi combattimenti. Alla fine, i granatieri germanici hanno deciso la lotta portandosi a qualche metro dai carri armati e centrandoli direttamente con i loro pezzi. L'effetto è stato formidabile. I bolscevichi superstiti sono balzati fuori dai loro nascondigli con le braccia alzate e tutta l'altura è stata conquistata.

I giornali del mezzogiorno informano che la battaglia divampa nella regione dell'alto Terek. Qui le condizioni meteorologiche nelle ultime ventiquattro ore sono leggermente migliorate, cosicchè la ricognizione aerea ha potuto esplicare una più intensa attività.

Formazioni della Luftwaffe hanno violentemente attaccato queste truppe, infliggendo loro gravi perdite. Ad ovest di questa strada militare, forze preponderanti bolsceviche provenienti da sud e da ovest, hanno tentato di accerchiare considerevoli formazioni germaniche. La reazione fu immediata e le truppe del Reich riuscirono a sventare l'accerchiamento. A loro volta effettuarono rapide manovre avvolgenti contro le forze avversarie, distruggendone numerosi reparti. Il numero dei prigionieri catturati in tali combattimenti è elevatissimo.

Carlo Crisma

TRA MOSCA E GLI ALLEATI

«Attendevamo altro e di più»

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.). - Continua l'atteggiamento freddo e riservato del Governo di Mosca di fronte alla avventura anglo-americana nell'impero coloniale francese. Secondo i corrispondenti da Mosca dei giornali inglesi non sarebbe esatto affermare che Stalin sia ostile a questa iniziativa dei suoi alleati ma i commenti politici al Cremlino possono essere riassunti nella formula: attendevamo altro e di più.

Ora che gli anglo-americani sono impegnati nell'Africa del Nord, a Mosca si teme che tutte le promesse per il futuro di creare un altro fronte ad occidente siano destinate a cadere nel vuoto e che, ancora una volta, non solo nel prossimo inverno ma anche nel 1943 il grosso dell'esercito tedesco peserà sulle dissanguate forze militari dell'U. R. S. S.

Al malumore russo il Governo inglese dà stamane una risposta indiretta pubblicando la misura dei soccorsi che Gran Bretagna e Stati Uniti hanno dato a Mosca nei primi diciotto mesi di guerra. Secondo questa informazione ufficiosa Londra e Washington hanno spedito alla Russia complessivamente, quattromila carri armati e tremila aeroplani. I trasporti sono stati fatti con convogli inglesi. Il comunicato dà la cifra del materiale bellico spedito non di quello effettivamente giunto nei porti russi.

Documenti rivelatori sulle mire di Roosevelt rinvenuti a Vichy

Roma, venerdì sera.

Si apprende che sono stati rinvenuti a Vichy taluni importanti documenti dimenticati dalla rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti al momento della partenza dalla città.

Questi documenti sono costituiti da un carteggio dell'addetto militare statunitense, che dimostra che le vere intenzioni americane nell'impresa voluta da Roosevelt erano quelle di occupare l'Africa del Nord francese e costituire basi per le operazioni in Europa e la dominazione economica del Continente nel dopoguerra.

Dal carteggio si rileva che questa azione anti-europea dell'imperialismo yankee avrebbe dovuto avere come contropartita un compenso economico da parte francese nel dopoguerra.

(Stefani).

L'innesto dell'occhio umano completamente riuscito

Lisbona, venerdì sera.

L'ansiosa attesa, in cui la famiglia d'un noto professionista viveva da alcuni mesi, è terminata felicemente. Nella primavera scorsa era stata eseguita una audacissima operazione chirurgica oculistica: si trattava dell'innesto di occhio umano tolto ad un uomo e collocato nell'orbita dell'ingegnere Marco Olao che da tempo era rimasto cieco di un occhio. L'operazione era riuscita benissimo, ma si attendeva di sapere se l'occhio innestato avrebbe potuto inserirsi e saldarsi al nervo ottico e prestarsi a rendere parte della vista. Per avere una risposta precisa, bisognava attendere molto tempo, per constatare se effettivamente l'ingegner Olao avrebbe normalmente potuto vedere con tutti e due gli occhi. Altri innesti di occhi erano già stati fatti, ma con poli effetti estetici, cioè di completare il viso, senza il risultato di riacquistare la vista: taluni innesti sperimentali su animali, e specialmente su alcune scimmie, erano stati eseguiti, ma non si poteva constatare se l'occhio innestato aveva acquistato la facoltà visiva. Questo innesto eseguito col metodo del prof. Kopolyi e che innestando sul nervo ottico esistente nel malato un altro nervo ottico e su una unità il globo oculare, cercando di saldare insieme i due nervi, è riuscito al suo scopo integrale, quello di far riprendere interamente la vista al cieco. Infatti l'ingegnere Olao ha ora dichiarato che vede benissimo anche col nuovo occhio innestatogli e ciò avviene già da alcune settimane, in cui egli osservava in prova l'andamento della sua vista.

La canonizzazione del Beato Giuseppe Cafasso

Il Papa si informa dei lavori della Congregazione dei Riti

Roma, venerdì sera.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza il Cardinale Salotti Prefetto della Congregazione dei Riti, il quale gli ha fatto un'ampia esposizione sulla discussione e il voto emesso dalla Congregazione stessa nella seduta generale del 10 corrente circa i due miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Giuseppe Cafasso. Il Pontefice si è compiaciuto del lavoro compiuto dalla Congregazione e si è riservato di approvare le decisioni prese da essa.

La morta sotto il materasso

Una perizia psichiatrica negativa
Il processo alle Assise di Roma

Roma, venerdì sera.

Il Commissario di P. S. di Monte Verde nel febbraio del 1940 scopriva nella casa dell'impiegato postale De Petrucci Renato, nascosto sotto un materasso, il cadavere di Cotronco Teresa, moglie del De Petrucci. Nella stessa stanza rinveniva una sega ed una valigia. Arrestato, il De Petrucci si proclamava innocente, affermando di ignorare la morte della moglie; ma, essendosi saputo che egli aveva delle relazioni adulterine con la coinquilina Massa Maria, si procedeva all'arresto anche di costei.

La Massa confessava il delitto, affermando che, insieme col De Petrucci e con il suo concorso diretto, aveva prima soffocata e poi squartata la disgraziata Cotronco per un diverbio dovuto a ragioni di gelosia. Successivamente, la Massa ritrattava l'accusa contro il De Petrucci confessando di essere stata l'unica responsabile del reato. Ma con successiva versione, la Massa ribadiva le accuse contro il De Petrucci.

Il processo già fissato innanzi alla 1.a Sezione della Corte di Assise di Roma, fu rinviato essendosi disposta una perizia psichiatrica per accertare le condizioni di mente della Massa nel momento del delitto. Il prof. Sontiglio ha depositato la sua perizia escludendo qualsiasi vizio di mente della Massa. Il grave processo si inizia oggi.

Caccia grossa

TORTONA. — In località Palazzina di Montegioco, due cacciatori: Ernesto Ballera e Luigi Cavo di Montegioco, hanno ucciso una volpe, un magnifico esemplare, del peso di oltre venti chili, che, da tempo, andava preoccupando quegli agricoltori che si vedevano decimato il loro pollame.

Battaglia in mare, in terra, in cielo

La battaglia del Mediterraneo è nel suo pieno svolgimento in mare in terra e in cielo. Le foto mostrano tre momenti della lotta. In alto: L'attacco dei nostri aerosiluranti alla formazione navale anglo-americana nei pressi della costa algerina; il violento fuoco di sbarramento delle navi nemiche. A sinistra: A bordo di una nostra unità da guerra; marinai serventi di una mitragliera contraerea pronta ad aprire il fuoco contro aerei nemici. A destra: un posto telefonico nel deserto; il telefonista è in collegamento con il Comando di una nostra unità operante sul fronte dell'Africa Settentrionale

(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Una fantesca di iniziativa...

Invitava servitori e domestiche a bere vecchio cognac

e rubava vestiti, biancheria e profumi

Milano, venerdì sera.

La signora Antonietta Caglio, abitante in via Bilii 29, un giorno torna a casa dopo una prolungata assenza e si accorge che saponi, profumi, oggetti e servizi di toeletta sono spariti.

— Lina — chiede alla donna di servizio — sai nulla tu di quanto succede?

— Me ne meraviglio molto — risponde la fantesca, facendosi di porpora.

La padrona, naturalmente, capisce tutto, ma sospende l'interrogatorio e sta sul chi va là. Ed un giorno torna ad assentarsi.

— Starò fuori tutta la settimana. Mi raccomando la casa, Italina.

Ma, all'indomani, la signora ritorna e vede addirittura un convegno di servitori, cameriere, amiche e amici della servetta in sala intorno alla tavola da pranzo, tutti intenti a gustarsi del vecchio cognac.

Amici, amiche vengono messi alla porta e Italina è invitata a giustificare il suo operato e la sparizione dei diversi oggetti. La ragazza nega ed allora la signora si rivolge al Commissariato di P. S. Vigna così in luce che compagna della Italina, meglio identificata per la ventitreenne Italia Rossi da Colmasson, è tale Luisa Della Puppa di 26 anni, da Udine. La polizia compie una perquisizione presso la donna e vi trova oggetti vari, biancheria, vestiario, tutto di provenienza furtiva.

Tanto la Rossi che la Della Puppa sono state passate alle carceri.

IL «PRET DE RATANA'»

I parenti del defunto chiedono il sequestro dell'eredità

Milano, venerdì sera.

In pendenza della nota causa per impugnativa del testamento di don Giuseppe Angelo Gervasini, «pret de Ratanà», i congiunti Gervasini e Molinari hanno presentato a mezzo dei loro legali avvocati L. Paleari e Reggiori domanda al giudice istruttore cav. Bellati per la concessione di sequestro giudiziario dell'intero patrimonio del defunto sacerdote.

Per quanto concerne la verifica dell'autografia del testamento, che, come si sa, è stato oggetto di due perizie calligrafiche di parte che sono pervenute a conclusioni diametralmente opposte circa l'autenticità dello scritto testamentario nel suo complesso, il giudice si è riservato di prendere le opportune decisioni.

La morte della madre del Sottosegretario Del Giudice

Lucera, venerdì sera.

Si è qui spenta, all'età di 65 anni, la signora Anna Testa, madre adorata di Riccardo Del Giudice, Sottosegretario all'Educazione Nazionale. La popolazione lucerina partecipa con grande cordoglio al lutto che colpisce l'illustre concittadino.

All'Eccellenza De Giudice, colpito da così grave lutto, esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Un buon colpo

CARATE BRIANZA. — Il negozio del ciclista Alberto Cattaneo, a Carate Brianza, è stato nottetempo visitato da alcuni ladri i quali si sono impossessati di ben settantasei copertoni da bicicletta, due camere d'aria e due biciclette usate con le quali si sono evidentemente allontanati senza lasciare traccia alcuna.

La medaglia d'oro a due prodi sottotenenti

Roma, venerdì sera.

Al sottotenente Vidoletti Angelo è stata conferita la medaglia d'oro al V. M., alla memoria, con la seguente motivazione:

«*Per due volte rifiutava recisamente di essere rimpatriato per rimanere al comando del plotone da lui forgiato in granitico blocco e guidato con perizia ed ardimento in tutti i fatti d'arme sostenuti in un lungo ciclo operativo del suo battaglione. Durante una giornata di aspri combattimenti, noncurante del violento fuoco di armi automatiche e di mortai nemici, animava del suo stesso entusiasmo i dipendenti, portandosi dove più incombeva la minaccia. Ferito una prima volta alla gola persisteva nell'azione. Colpito nuovamente al petto da una raffica di mitragliatrice, rifiutava il trasporto al posto di medicazione e continuava ad incitare i superstiti alla resistenza. Rimasto sul campo per le gravi ferite riportate e catturato dal nemico, di fronte ad un commissario sovietico che cercava di individuare l'ufficiale, declinava fieramente la sua qualità. Minacciato con la rivoltella abbassava con disprezzo la mano armata del commissario, scopriva il petto mostrando le ferite e si dichiarava pronto a seguirlo; ma dopo pochi passi compiuti con supremo sforzo veniva barbaramente trucidato dal vile avversario. Fulgido esempio di eroismo e di salde virtù di italiano.* - Iwanowskij (Fronte russo) 25 dicembre 1941-XX.»

E' stata pure conferita la Medaglia d'Oro al Valore militare alla memoria al sottotenente veterinario Lino Ferretti fu Armando, con la seguente motivazione:

«*Veterinario presso un battaglione Alpini, durante un aspro combattimento si offriva di sostituire un comandante di plotone caduto e si lanciava arditamente al contrassalto alla testa del reparto. Riusciva dopo aspra lotta a colpi di bombe a mano a ricacciare il nemico infiltratosi nelle nostre linee e a metterlo in fuga infliggendogli gravi perdite. Benchè gravemente ferito continuava a incalzare l'avversario. Colpito una seconda volta a morte lanciava le ultime bombe sul nemico attonito di fronte a tanto ardimento. Agonizzante, conscio della prossima fine, pronunciava fiere parole animatrici per i suoi alpini. Orfano di guerra, sull'esempio paterno immolava volontariamente con sublime eroismo la giovine esistenza al più puro amor di Patria e alla sacra religione del dovere*». — Pljevlja (Balcania), 1.o dicembre 1941-XX.

Due motociclisti vittime di sciagure stradali

Brescia, venerdì sera.

Due motociclisti vittime di incidenti stradali sono stati ricoverati in condizioni gravissime all'ospedale civile. Uno, il rag. Pietro Possini fu Vincenzo, d'anni 25, impiegato a Palazzolo sull'Oglio, percorrendo la strada di Ospitaletto, per uno scarto della motocicletta, andava a cozzare contro un paracarro cadendo sanguinante sulla strada con una grave frattura costale e lesioni interne. L'altro, l'impiegato Geremia Toncelli di Adamo, d'anni 41, avendo perso nella discesa il comando della motocicletta, andava a finire contro un carretto e nell'impeto dell'urto veniva sbalzato a terra privo di sensi riportando la frattura del piede sinistro e gravi ferite alla fronte ed alla spalla destra.

ENTRO IL 20 NOVEMBRE

Le denunzie della produzione vinicola della campagna in corso

Roma, venerdì sera.

Il presidente della C. F. Agricoltori, facendo seguito alle disposizioni già date da tempo, ha richiamato le Unione dipendenti affinchè entro il 20 corrente, secondo le modalità del D. M. del 29 agosto u. s., siano presentate dai produttori e vinificatori agli uffici comunali delle imposte di consumo le denunzie della produzione vinicola della campagna in corso. Nessuno grande o piccolo produttore o vinificatore è esonerato da tale denunzia. Chi tenta sottrarsi agli obblighi della denunzia commette una grave colpa perseguibile con le leggi di guerra.

La borsa recuperata

Trovò dei bambini che giocavano con i... biglietti da mille!

Borgomanero, venerdì sera.

Può nel complesso chiamarsi fortunato il pianista milanese Paolo Rossia che, effettuato un giro di affari nella nostra zona, è stato protagonista di un'emozionante avventura. A bordo della motocicletta era ormai sulla strada del ritorno, allorquando, da poco transitato da Fara dove s'era fermato per il disbrigo di una commissione, nel sostare presso una trattoria campestre doveva accorgersi della sparizione di una borsa di pelle che, contenente i cospicui incassi della giornata, documenti e carte annonarie, aveva legata al seggiolino posteriore della macchina.

Fatto un rapido dietro-front, il malcapitato viaggiatore iniziò con qual'ansia è facile immaginare le ricerche del caso, che dovette protrarre fino a Fara, dove la fortuna gli fu benigna. Infatti, nel ripassare davanti al luogo in cui s'era prima fermato, ebbe la gioia di ricuperare, con la preziosa borsa, l'intera somma capitata in mano ad alcuni bambini, i quali, trovatala per strada, stavano giocando al bottegaio, pagando forme di terra e legnetti, con... fior di biglietti da mille e da cento lire!!

UN IMPIEGATO LADRO

Manometteva i pacchi postali asportando il contenuto

Como, venerdì sera.

Dalla succursale postale di piazza Volta sparivano misteriosamente delle raccomandate e perciò l'ispettore postale si rivolgeva alla Questura perchè venisse a capo della faccenda. Le indagini portarono al fermo del supplente postale Valerio Piatti fu Iseo, di 38 anni, nato e domiciliato a Lurate Caccivio, addetto alla succursale di piazza Volta. A costui, perquisito sulla persona, vennero rinvenuti in tasca diversi curiosi oggetti. Il Piatti, non potendo giustificare il possesso di tutti quegli eteroclitl oggetti, confessò di aver manomesso diversi campioni senza valore, raccomandati, dai quali aveva tolto ciò che gli è stato trovato in tasca. L'infedele impiegato è stato arrestato e denunciato per malversazioni in danno di privati.

CRONACA

La distribuzione delle patate avrà inizio domani

Presso gli spacci dell'Alleanza Cooperativa nel pomeriggio dei giorni feriali e durante l'intera giornata dei festivi - 10 Kg. per ogni tessera annonaria

Facendo seguito alle precedenti disposizioni, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che, a partire dal giorno 14 corr. (sabato), avrà inizio la distribuzione delle patate ai consumatori di Torino che non siano già stati riforniti attraverso gli Spacci Aziendali.

La distribuzione verrà fatta attraverso gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese nelle ore pomeridiane dei giorni feriali e durante tutta la giornata dei giorni festivi.

Al fine di evitare eccessivi affollamenti, detta distribuzione viene disciplinata secondo l'ordine alfabetico dell'intestatario della carta annonaria.

Conseguentemente nei giorni di sabato 14, domenica 15, lunedì 16, martedì 17 corr., potranno ritirare le patate tutti i consumatori con carte annonarie intestate a cognomi con iniziale A e B; nei giorni di mercoledì 18, giovedì 19, venerdì 20 corr. i consumatori con carte annonarie intestate a cognomi con iniziale C.

In seguito verranno comunicati i giorni di ritiro per gli altri consumatori.

Ogni consumatore residente nel capoluogo, avrà diritto a ritirare Kg. 10 di patate dietro presentazione della tessera annonaria per i generi alimentari vari attualmente in uso e rilasciata dal Comune di Torino, dalla quale all'atto della distribuzione verranno, a cura dei distributori, asportati i due tagliandi rispondenti al numero due, in cifra romana (II) ed il numero due in cifra araba (2).

Non potranno venire al ritiro quei produttori e loro famigliari che hanno beneficiato dei contingenti di prodotto a loro favore previsti dalla legge. Si fa viva raccomandazione ai consumatori di provvedere al tempestivo ritiro delle patate assegnate loro, tenendo presente che esse verranno consegnate sciolte ed è quindi necessario che ognuno si munisca dell'imballaggio (sacchi, ceste, sporte, [illegible] ed altro) capace di contenere il quantitativo che dovrà ritirare.

Tre condanne a Vercelli per furto e ricettazione

Vercelli, venerdì sera.

Sono comparsi davanti al Tribunale: Vola Amleto autore di diversi furti aggravati in Valsesia e in Val Sessera, Avondo Ercole imputato, di ricettazione, Pizzo Luigi complice del Vola e Rastelli Giovanni pure complice, Marzin Maria e Guaraglia Giovanni accusati di ricettazione.

Sulle risultanze del dibattimento, il Tribunale ha condannato: Vola Amleto a tre anni di reclusione e 3000 lire di multa, Rastelli Giovanni a un anno e sei mesi di reclusione e 2000 lire di multa, Pizzo Luigi a due anni di reclusione e duemila lire di multa, Marzin Maria e Avondo Ercole assolti per insufficienza di prove; in ultimo per il Guaraglia ha dichiarato non doversi procedere per intervenuta amnistia. Ha ordinato anche che il Vola ed il Rastelli, una volta scontata la pena, siano passati in una colonia agricola.

Un milione del senatore Varzi per una Fondazione umanitaria

Novara, venerdì sera.

Per l'istituzione della «Fondazione Oliviero ed Angioletta Varzi», il senatore Ercole Varzi, con alto senso di umana comprensione, ha stanziato la somma di un milione. L'istituzione si prefigge lo scopo di mantenere e curare i ragazzi nel Preventorio Antitubercolare di Mergozzo e in altri preventori. Per l'ammissione a detti preventori viene accordata la precedenza agli orfani di Caduti ed agli appartenenti a famiglie numerose. La lodevole iniziativa costituisce un altro poderoso contributo alla lotta antitubercolare e ricorda nel contempo la figura di Oliviero Varzi, intrepido aviatore, immolatosi in un grande tentativo aviatorio, e di Angiolina Varzi. Il Segretario federale di Novara ha fatto giungere al senatore Varzi le espressioni del sincero compiacimento del Partito per il gesto profondamente umano.

Si tratta di un'invenzione?

La misteriosa avventura di una ragazza

Verbania, venerdì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri, sull'imbrunire, alcune persone transitanti nei dintorni di Casale Corte Cerro, avvertivano delle grida, provenienti dalla montagna. Venivano subito avvertite le guardie comunali che si portavano sulla montagna assieme a qualche volenteroso. Dopo una mezz'ora circa di cammino, essi si imbattevano in una ragazza, certa Rosa Sartoris fu Giovanni, di 26 anni, che appariva in preda ad un forte spavento. La Sartoris, con frasi spezzate, disse di essere stata affrontata da un giovanotto che le avrebbe usato violenza. Poichè la ragazza è caduta in non poche contraddizioni, si è invece persuasi che ella abbia inventato una paurosa storiella per mascherare forse qualche fallo.

Schiacciato sotto un peso di dodici quintali

Verbania, venerdì sera.

Una mortale disgrazia si è verificata nell'officina elettrotecnica Serafini, a Verbania-Intra. L'aiuto meccanico Vincenzino Valentini di Francesco, di 16 anni, stava procedendo all'avvolgimento di un trasformatore quando, per l'improvviso capovolgersi del medesimo, veniva travolto e schiacciato sotto un peso di oltre 12 quintali. La morte dell'infelice è stata pressochè istantanea.

Ritrova la sua bicicletta mentre stanno truccandola

Seregno, venerdì sera.

Tale Felice Redaelli, da Seregno, abbandonava momentaneamente la sua bicicletta fuori di un negozio cittadino. Un attimo dopo la macchina era sparita, ma nei paraggi fu visto aggirarsi il quarantottenne Giovanni Tentorio fu Luigi, del luogo, un tipo sospetto. Il derubato accorse alla casa del Tentorio; questi fu infatti trovato intento a cambiare i... connotati alla macchina involata poc'anzi, che è così rientrata nelle mani del suo legittimo proprietario, mentre il Tentorio ha ritenuto opportuno squagliarsela.

Bicicletta rubata

COMO. — Compiuta una riparazione urgente all'impianto elettrico di un appartamento, l'elettricista Davide Introzzi di 36 anni, che giungendo aveva lasciato la propria bicicletta sotto il portone dello stabile, ad Olgiate Comasco, ridiscendendo non la trovava più.

Bimba infortunata

COMO. — L'undicenne Rosalia Del Pozzo qui abitante, giocando rimaneva infilzata col braccio sinistro in una acuminata punta. Liberata dall'incomoda posizione è stata trasportata all'ospedale dove le è stata riscontrata una grave e profonda ferita all'ascella.

Il gesto di un medico biellese

Opera per delle ore con alcune costole fratturate

per un incidente d'auto

Biella, venerdì sera.

Soltanto ora si viene a conoscenza del nobile ed altruistico gesto di un noto chirurgo biellese, il dr. Virginio Silvestrini, primario dell'ospedale di Gattinara. Il dott. Silvestrini, in automobile, era diretto a Gattinara, dove era stato chiamato d'urgenza per un intervento chirurgico, allorchè la macchina sulla quale egli viaggiava si scontrava con un'altra automobile. Nell'urto violento il dr. Silvestrini picchiava il torace contro la spalliera del sedile anteriore riportando la frattura di alcune costole. Il sanitario, pur consapevole delle lesioni riportate, si faceva trasportare da un'altra macchina a Gattinara e, senza nulla riferire dell'accaduto agli assistenti dell'Ospedale, presiedeva la seduta operatoria protrattasi fino ad oltre mezzogiorno. Soltanto ad operazione terminata egli aveva cura della sua persona, sottoponendosi ad esame radiografico e, quindi, al necessario trattamento clinico.

Acquista una bicicletta rubata fa un giretto soddisfatto ma male glie ne incoglie

Biella, venerdì sera.

Il pregiudicato Pietro Grosscolato di Santià, residente a Candelo, giorni sono, adocchiata una bicicletta che faceva bella mostra di sè fuori del negozio di un ciclista, vi montava sopra e prima che il proprietario potesse intervenire se la dava a tutta velocità. Il proprietario della bicicletta era tale Giuseppe Santacaterina, residente nella nostra città. Il giorno seguente il Grosscolato trovò un acquirente in certo Giuseppe Petruccioni, spazzacamino, nato in Svizzera ventidue anni or sono e residente a Biella, in costa San Sebastiano 5, che pattuì l'acquisto del velocipede per duecento lire.

Felice del suo acquisto il Petruccioni si diede ad un giretto periferico, passando così davanti alla stazione ferroviaria di Candelo, il cui capo ravvisò istantaneamente nella bicicletta quella rubata al Santacaterina. Il resto vien da sè. Lo spazzacamino, in caserma, spiegò al maresciallo dei carabinieri come erano andate le cose. E allorchè se n'andò dalla caserma era appiedato ed in più preoccupato per una denuncia di ricettazione. Il Grosscolato, vale a dire l'autore del furto, fino a questo momento è ancora uccel di bosco.

Due mortali disgrazie nel Biellese

Biella, venerdì sera.

Una mortale disgrazia ha funestato il Santuario d'Oropa, dove, con molti suoi compagni, il giovane boscaiolo Giovanni Battista Sonzogni, nativo di Brembilla di Bergamo, quindicenne, lavorava all'abbattimento ed al trasporto di piante. Il Sonzogni era alla stazione d'arrivo di una teleferica per trasporto di legname, allorchè un tronco di notevole peso si staccava dal fascio e piombava a valle da un'altezza di otto metri, colpendo in pieno il giovinetto. La morte è stata istantanea.

A Coggiola la signorina Linda Cravetta discendeva velocemente in bicicletta dalla frazione Castello, allorchè, giunta nei pressi della regione Vico, per una brusca frenata cadeva pesantemente al suolo fratturandosi il cranio. Trasportata d'urgenza all'ospedale vi decedeva dopo poche ore di agonia.

Un violento

BRESCIA. — Chiamati da alcuni vicini allarmati dalle grida disperate provenienti dall'abitazione di certo Egidio Caldini d'anni 42, due agenti sorprendevano il Caldini stesso mentre brutalmente percuoteva la figlia Nadia di 16 anni. Il Caldini, invitato in Questura, si rifiutava di seguire gli agenti, per cui venne tratto in arresto per maltrattamenti alla figlia e rivolta agli agenti della forza pubblica.

In seguito al bombardamento aereo del giorno 7 c. m. è deceduto in Genova

Mario Carpanedo

Sergente Maggiore Istruttore Paracadutista, volontario del Fronte occidentale, d'Albania, e di Grecia - di anni 23

Straziati ne danno l'annuncio: il padre T. Colonnello CC. RR. Germano, la mamma Rita Bianchi, il fratello S. Tenente medico Ugo con la moglie Maria Natalia Negri, la nonna, gli zii ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Novi Ligure, il giorno 14 c. m., alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò. La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Novi Ligure, 12-11-1942-XXI.

Pomp. Fun. Fun. Zampirlo e Manghi

BORSE

TORINO, 13 novembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend.3 1/2%	96 20	96 22	Ilva	192 —	179 —
Id. f. c.	96 40	96 35	Marelli	168 —	171 —
Red. 3 1/2%	83 30	83 30	Fiat	980 —	975 —
Id. f. c.	83 40	83 40	Italia	198 —	198 —
Rend.5%	94 15	94 15	Savigl.	1330 ·	1340 ·
Id. f. c.	94 30	94 30	Nebiolo	380 —	378 —
Red. 5%	97 10	97 10	Elam	900 —	900 —
Id. f. c.	97 30	97 35	Icori	182 50	180 —
B.T.'43 I	99 75	99 75	Microt.	370 —	376 —
Id. '43 II	99 70	99 70	Fluidor	301 —	304 —
Id. '44	99 60	99 65	Ilva	718 —	919 30
Id. '50	97 90	97 93	Abeille	973 —	971 —
Id. '50 I	97 70	97 70	Westing.	380 —	380 —
Id. '50 II	97 70	97 70	Borgosesia	2780 ·	2780 ·
Id. '51	97 70	97 70	Viscosa	900 —	903 —
Ferr.3%	370 —	370 —	V. Lanza	410 —	410 —
Iri 4 1/2%	493 —	493 —	Cotonificio	435 —	435 —
Elim 4 1/2%	498 —	498 —	Fiore	985 —	985 —
Trim. 4%	514 —	515 —	Paracc.	390 —	370 —
Trit. 4%	515 —	516 —	Gibaldini	180 —	180 —
Ter. 4%	492 —	491 —	Frigi	930 —	930 —
Id.5% '35	453 —	453 —	Saffa	321 —	378 —
Id.5% '37	455 —	454 —	Cir	340 —	347 —
S.Paolo 4	500 —	500 —	Schiapp.	198 —	198 30
Id. 3 1/2%	478 —	478 50	M. Lanza	338 —	340 —
Miglior.4	477 —	477 —	Anic	101 75	100 —
Ass.Gen.	1410 ·	1639 ·	Rumianca	118 50	117 —
Mediterr.	800 —	800 —	Montep.	371 75	370 —
Meridion.	1620 ·	1670 ·	Talco Gr.	1010 ·	1010 ·
Nav.A.I.	880 —	880 —	Amiata	850 —	850 —
Tor.Rom.	263 —	265 —	Montecat.	325 75	319 —
S.-Sicilia	1070 ·	1070 ·	Acqua P.	[illegible] —	431 —
Italgas	33 70	33 10	S. Eustch.	137 —	136 —
Sip	148 —	148 —	Florio	84 —	84 —
Terni	338 —	338 —	V. Unica	164 —	166 —
P.C.E.	314 75	318 —	Orsi St.	513 —	513 —
Valdarno	1550 ·	1550 ·	Sniss	310 —	310 —
Merid.El.	406 —	401 50	Rinascente	1330 ·	1330 ·
Sade	356 —	361 —	Cart. Ital.	171 50	172 —
Unes	788 —	788 —	Burgo	640 —	635 —
Ead	1340 ·	1330 ·	Fiore. E.	390 —	313 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 13. — Riunione calma con scambi ridotti. Quotazioni resistenti e invariate sui Fondi Pubblici. Valori industriali piuttosto offerti con leggere cedenze in quasi tutti i comparti.

MILANO, 13 novembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend.5%	94 —	93 95	Dinamo	600 —	630 30
Id. f. c.	— —	94 —	Edison	753 —	755 —
Id. 3 1/2%	86 50	86 30	Bresciana	680 —	680 —
Id. f. c.	— —	86 60	Valdarno	1550	1551
Red. 5%	97 10	97 —	Piemont.	510 —	508 —
Id. f. c.	— —	97 10	Sarda	170 —	170 —
Id. 3 1/2%	83 —	83 30	Emiliana	1155 ·	1165 ·
Id. f. c.	— —	83 30	Edicion	331 —	301 —
Gim	575 —	575 —	MIN	— —	975 —
Centrale	1800 ·	1700 ·	Cisalp.	297 30	301 —
Ass. Gen.	1700 ·	1690 ·	Bees	195 75	175 30
Mediterr.	795 —	800 —	Tornacina	1375	1385 ·
Meridion.	1600 ·	1700 ·	Sip	141 —	145 —
Contr.Ven	780 —	780 —	Tirso	930 —	930 —
Nuhellia	31 —	34 —	Viscosa	1288 ·	1295 ·
Credito	5700 ·	5700 ·	Merid. El.	399 50	391 30
[illegible]	1600 ·	1600 ·	Irchia	355 —	373 —
Tirso	471 —	469 —	Oredicio	365 —	374 —
Olcese	1000 ·	1050 ·	Rom. El.	410 —	409 —
Dinamo	2900 ·	2900 ·	Terni	310 —	340 —
Curtisini	— —	940 —	Unes	772 —	774 —
Linificio	1400 ·	1470 ·	Marelli	179 —	171 30
Breda	1300 ·	1300 ·	Tecnom.	917 —	916 50
Belrodi	1010 ·	1010 ·	Tett. B	1955 ·	1960 ·
Toal	365 —	370 —	Sniss	1193	1205 ·
Colon.M.	403 —	405 —	Tolia	341 50	341 —
Un. Man.	305 —	305 —	Campanie	490 —	495 —
Gavardo	1030	1035	Distillerie	392 —	351 —
Rossi	1500	1510	Eridania	1390 ·	1390 ·
Targetti	361 50	361 —	Raff. L.L.	1475 ·	1490 ·
Fiume	365 —	364 —	Molta	741 —	747 —
Cascami	791 —	797 —	S. Zucch.	134 —	131 75
Bernesa	191 —	190 —	Anic	108 75	105 30
Fibre T.	— —	211 —	Italgas	38 075	39 —
Snia	800 —	805 —	M. Lanza	348 —	348 —
Facchetti	388 —	370 —	Osigmac	300 —	300 —
Scotti	57 50	55 —	Petroli	58 30	58 30
Ansaldo	977 50	974 —	Ausoa	600 —	601 —
Ilva	710 50	711 —	Borsana	— —	716 —
Metall.It.	380 —	385 —	Ind. Edil.	71 30	71 40
Amisla	615 —	670 —	Fondi S.	380 —	300 —
Montecat.	324 —	321 —	Beni St.	480 —	513 —
Dalmine	247 —	239 50	La Milan.	184 —	183 —
Siele	571 —	570 —	Milne	— —	901 —
Breda	580 —	530 —	Marzoni	56 —	56 50
Bianchi	186 —	179 —	Burgo	635 —	611 —
Isotta	198 50	187 —	Rich. Gin.	— —	675 —
Fiat	970 —	970 —	Cige	— —	137 —
Reggiane	183 50	183 50	Italcem.	547 —	540 —
Pignone	135 —	133 50	Pirelli N.	2900 ·	2900
Siderfiche	250 —	238 —	Pirelli C.	1900 ·	1903
Fr. Tosi	679 —	671 —	Bemdanc	— —	117 —
Adriatica	338 —	581 —	Mafit	— —	423 —
Cieli	643 —	635 —	— —	— —	— —

MILANO, 13. — Il mercato odierno abbastanza attivo si è dimostrato meglio orientato e assai più resistente registrando ampie ulteriori plusvalenze. Particolarmente progredite tra i comparti azionari le Edison, Distilleria, Viscosa, Beni Stabili, Cementi, Metalli, Cart. Burgo, Emiliana. Sip pure fermi; Amiata, Sarde, Lini, Ceramni, Snia, Cisalpina, Olcese. Assorbimento primario dei Fondi Pubblici con il Redimibile 3,50% progredito a 83,50.

GENOVA, 13. — Fin. Ind. Agr. 900; Tram El. Gen. 331; Colon. Ligure 379; Off. El. Gen. 777; Montemulasdo 132; Sanmiorie 710; Mont. A. 1. 940; Silos Genova 380; Eridania 1365; Raff. Pi. 1510; Ind. Zuccheri 1510.

TRIESTE, 13. — Generali 1650; Assicur. Italiane 400; Istriani 7939; Adriatica Sicurtà A 2960, id. id. B 3570; Cosulich 575; Martinolich 115; Tripcovic 701; Cantieri 800; Ampelea [illegible]; Silurificio 255.

Uccide a rivoltellate la sua ex-fidanzata

Rieti, venerdì sera.

Certo Francesco Sciatore da Santa Lucia di Pescorocchiano, ha ucciso con tre colpi di rivoltella — a quanto pare per gelosia — Giulia Di Paoli, di anni 22, sua ex-fidanzata. Lo Sciatore è stato arrestato a Rieti dagli agenti della locale Questura.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA